L'Anno 60 — TORINO, Lunedì 26 Luglio 1926 — Prima edizione GIORNO — Num. 176

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 3,45 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale Una riga abbondante. Mezz. pagina. Seguendo la regola. Economia e tipografia. L. 10 per linea corpo 8. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

I progetti finanziari del Ministero Poincaré

Il secondo Consiglio di Gabinetto — « ...ricercare la salvezza del Paese con i suoi propri mezzi » — Domani il programma sarà esposto alla Camera.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

Un secondo Consiglio di Gabinetto si è riunito ieri al Ministero delle Finanze, per continuare l'esame dei progetti finanziari, che verranno presentati martedì alla Camera. Il Consiglio è durato per circa tre ore. Alla loro uscita i ministri hanno mantenuto il massimo riserbo:

— Ho assistito a molti Consigli di ministri — ha detto Barthou; — ma mai abbiamo lavorato così chiaramente e con tanto metodo.

— L'accordo è completo fra i membri del Gabinetto — ha soggiunto per conto suo Painlevé — i progetti che saranno presentati martedì non provocheranno forse dell'entusiasmo, ma saranno accolti favorevolmente.

Briand, che sembra completamente ripreso dalla lotta degli ultimi giorni, si è accontentato di dire:

— Tutto va bene! Tutto va bene!

Il comunicato ufficiale
e le informazioni di un ufficioso

E Sarraut ha diramato il solito comunicato ufficiale:

« Il Consiglio di Gabinetto ha esaminato e approvato le modalità e i particolari di applicazione dei progetti finanziari, i cui principii erano stati adottati nel corso della seduta del giorno precedente. Questi progetti saranno presentati martedì alla Camera. Il Consiglio si riunirà domani, per fissare i termini della dichiarazione ministeriale ».

Da quanto è dato sapere, detti progetti permetteranno di assicurare la risorse del Tesoro, di realizzare l'equilibrio del bilancio e di preparare il risanamento finanziario. L'idea dominante del Governo è di ricercare la salvezza del paese con i suoi propri mezzi. Si stanno dunque studiando nuove imposte, tasse indirette, e senza dubbio anche delle imposte dirette. Inoltre si prevede sempre il rimaneggiamento delle imposte dirette esistenti. Il Governo desidera conservare le risorse così ottenute all'ammortamento del debito fluttuante, evitando tanto qualsiasi consolidamento o qualsiasi moratoria, quanto qualsiasi inflazione.

Su quali che saranno i progetti del nuovo Ministero, Marcello Hutin, che con l'avvento al potere di Poincaré ha ripreso nell'*Echo de Paris* le sue funzioni di informatore ufficioso, fornisce particolari interessanti. Afferma dunque Hutin essere intenzione di Poincaré di presentare alla Camera parecchi progetti comportanti un aumento delle imposte tanto dirette quanto indirette. Per quello che concerne le imposte dirette, l'informatore del giornale nazionalista non crede che il capo del Governo abbia in vista imposte di tal genere che rivestano la forma di una imposta sul capitale, come è preconizzato, in nome del partito socialista, da Leone Blum e dai suoi colleghi. Egli non adotta neppure, per lo meno nella forma preconizzata dal Congresso del partito radico-socialista di Nizza, la formula del prelevamento sulla « ricchezza acquisita », quantunque questa formula, secondo certi discorsi di Poincaré, sia stata già trovata dal defunto Casimir Perrier. E' principalmente verso nuove tasse di successione che, in materia di imposte dirette, si orienterebbe il nuovo ministro delle Finanze. E' noto che il piano dei periti prevedeva un largo appello alle imposte indirette; ma non toccava affatto quelle dirette, poichè, secondo il loro apprezzamento, queste avevano già dato il massimo. Poincaré chiederà anche un aumento delle imposte indirette, il cui prodotto potrebbe produrre parecchi miliardi. E in questo egli si trova d'accordo con i periti.

« Lasciare alla moneta
il tempo di rivalorizzarsi »

Hutin crede poter aggiungere che il signor Poincaré, contrariamente all'opinione di Caillaux, non è partigiano di ricorrere senza indugio alla stabilizzazione della moneta. Secondo la sua opinione, è necessario lasciare alla moneta nazionale, con un ritorno alla fiducia, tanto all'interno quanto all'estero, il tempo di rivalorizzarsi. Quando, sabato, gli è stato detto, al suo arrivo al Ministero della via di Rivoli, che la sterlina era scesa a 169,50, e ad un certo momento anche a 170, e che alla fine della giornata New York annunziava 167,30, Poincaré si è mostrato oltremodo soddisfatto di questo raddrizzamento della divisa francese. Ma con l'esperienza che egli ha del potere, sa che questo buono disposizioni non possono mantenersi e continuare oltre che se il Governo darà l'impressione di voler agire con provvedimenti ragionati, ai quali il paese di gran cuore dovrà sottomettersi, per salvare se stesso. I rimedi da apportarsi alla situazione della Tesoreria sono evidentemente oggetto delle preoccupazioni immediate del signor Poincaré, il quale ha indetto ai suoi colleghi i provvedimenti che egli aveva in esame, e circa i quali egli ha conferito ieri mattina col governatore della Banca di Francia. Il signor Poincaré e il signor Moreau hanno esaminato minutamente in quale misura la Banca di Francia potrà assecondare gli sforzi del Governo; e, a quanto afferma Hutin, tutti i membri del Consiglio di reggenza sarebbero pronti a ratificare tutte le proposte che potranno assecondare gli sforzi del nuovo Governo o del suo capo.

Come è già stato detto il Governo non chiederà nessun potere eccezionale; tutt'al più domanderà il diritto di regolare con decreti alcuni provvedimenti che lo stesso Leone Blum aveva preso in considerazione nel suo discorso. Si tratta di economie, di semplificazioni amministrative e di alcuni aumenti di tasse, per portare queste al livello del cambio.

Su quale maggioranza
potrebbe contare il Ministero

Martedì, dopo la lettura della dichiarazione ministeriale, il signor Poincaré si opporrà alla discussione immediata delle interpellanze. Dopo avere ottenuto il voto di fiducia, egli presenterà i suoi progetti, e subito la Commissione delle Finanze potrà cominciarne l'esame.

Quale sarà la maggioranza che il Gabinetto otterrà alla Camera? Il nuovo Ministero non avrà contro di sè che i comunisti e i socialisti, poichè l'opposizione di parte del gruppo radicale e radicale-socialista e del gruppo repubblicano-socialista si limiterà, data la presenza nel Ministero di Herriot e di Painlevé, a una semplice astensione. Il Gabinetto potrà quindi raccogliere da 350 a 400 voti: cioè ottenere una maggioranza che gli permetterà di affrontare tranquillamente l'arduo compito al quale si è accinto.

Impressioni e previsioni londinesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 26, mattino.

Innanzi all'infuriare della campagna xenofoba in Francia, le sorti del franco sembrano passare in seconda linea nei commenti sulla situazione francese di questi giornali della domenica.

Il *Sunday Express* consiglia i cittadini inglesi, desiderosi di tranquillità e di riposo ben guadagnato, di rimanere in Inghilterra, dato che il deprezzamento del franco non offre tali vantaggi da compensare le note e le eventuali spiacevoli ripercussioni dell'ondata di cattivo umore che si è abbattuta su tutta la Francia: « Parigi può diventare da un momento all'altro un luogo di villeggiatura molto spiacevole » — conclude il giornale, che, incidentalmente, commentando l'avvento al potere di Poincaré, lascia trasparire una profonda sfiducia nei progetti del nuovo Governo di risanamento della situazione finanziaria: « Le istituzioni parlamentari — scrive il giornale — non sono riuscite a salvare il franco; e la Francia è ora alla vigilia di una dittatura, se la dittatura non esiste già, sotto la maschera del « Gabinetto di salute pubblica ». L'agonia finanziaria della Francia è stata prodotta dall'incapacità e dall'impotenza del Parlamento. La Francia è ora posta innanzi alle necessità di una azione immediata: in vista di far fronte agli ingenti pagamenti che sovrastano entro la prossima settimana, Poincaré deve racimolare vari miliardi di franchi, per scongiurare un completo disastro pubblico. Questo è un problema terribile per un dittatore ».

L'Istituto nazionale per le esportazioni

Costituzione, scopi, mezzi — La giornata domenicale dell'on. Mussolini — La riunione dei Direttorii provinciali della Federazioni.

Roma, 26, mattino.

La giornata domenicale fu seguita una tregua dell'attività governativa, per quanto riguarda la questione del caro-vivere, anche per l'assenza dei ministri Volpi e Belluzzo, recatisi, il primo a Venezia, e l'altro a Vicenza, in alcuni ambienti ufficiosi si assicura che, nel prossimo Consiglio dei ministri, il sottosegretario Volpi presenterà alcuni provvedimenti, integrativi dei precedenti in materia di consumi.

L'on. Mussolini ha trascorso la mattinata a palazzo Chigi, con un ufficiale con i tre sottosegretari militari, Cavallero, Bonzani e Sirianni. Nel pomeriggio, pilotando la sua macchina da corsa, si è recato a fare un giro nei dintorni di Roma.

La giornata domenicale è stata invece intensa per il Partito fascista. Le notizie pervenute all'estero dalle riunioni dei Direttorii provinciali delle Federazioni informano che ovunque le riunioni si sono svolte disciplinatamente, su questo riguardo si mantiene il più stretto riserbo, per espresso desiderio dell'on. Turati, che ha inviato in proposito una lettera ai membri della direzione del Partito socialisti di presidenza. Comunque, è noto che l'opera del Partito è intesa a fiancheggiare il Governo nell'azione che questo svolge per i problemi economici. Altre riunioni avranno luogo domenica prossima.

Avvalendosi della facoltà sofferta dal nuovo regolamento della Camera, il Governo ha presentato in questi giorni numerosi disegni di legge, riguardanti convenzioni in legge di regi decreti, come quello che concerne l'accordo firmato a Parigi tra l'Italia e altri Stati, per la creazione di un ufficio tecnico della epirazione; il regio decreto 1925 recante provvedimenti per il gas, l'acqua e la energia elettrica; le disposizioni relative al reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente; il regio decreto 2 luglio 1926, recante provvedimenti tributari a favore del consorzio per sovvenzioni sui valori industriali e dell'Istituto nazionale dei cambi.

Si apprende che il presidente dell'Istituto nazionale per le esportazioni ha fatto presente al ministro dell'E. N. la necessità di segnalare l'inizio dell'attività dell'Istituto stesso a tutti gli organi dipendenti dal Ministero dell'Economia, sia nell'interno sia all'estero, raccomandando la collaborazione con l'Istituto, come è noto, l'Istituto, sotto la forma di ente parastatale, sotto la vigilanza dello Stato, sussidiato prevalentemente da questo, ha personalità giuridica e autonomia amministrativa e finanziaria: può prendere qualsiasi iniziativa diretta al raggiungimento dei suoi scopi; ma non esplicare una qualsiasi attività commerciale diretta. In altri termini esso può considerarsi come una sezione autonoma del Ministero dell'Economia Nazionale. A proposito della fondazione dell'Istituto, il *Popolo di Roma* rileva che il crescente disavanzo della bilancia dei pagamenti dell'Italia, con conseguente effetto sui cambi e sul mercato interno del denaro, rende indispensabile e urgente l'organizzazione delle forze produttrici del paese, al fine di una più intensa esportazione. E oltre-sì in classi stesse interessate chiedono un maggiore appoggio statale, per un complesso di occorrenze, che vanno dalle richieste di informazioni sui mercati di sbocco al coordinamento in Italia delle sforze produttive e commerciale, ed allo studio dei problemi di trasporto e finanziamento della esportazione.

Per l'esplicazione della sua attività, l'Istituto avrà un servizio informazioni e un servizio di sviluppo. Il primo è destinato a procurare a tutte le categorie di esportatori le notizie sulle condizioni economiche e finanziarie sui mercati esteri e sul loro sistema doganale; sulle linee di navigazione più vantaggiose, sulle tariffe di trasporto, sulla legislazione, sugli usi commerciali, sugli imballaggi preferiti, sui tipi di merci meglio adatti, ecc. Il secondo prenderà gradualmente in esame i problemi tecnici relativi alla esportazione di singole categorie di prodotti, sia agricoli che industriali, oppure i singoli mercati esteri, per il complesso o per una parte della nostra esportazione, per farne oggetto di studi particolari. Sui due servizi essenziali si innestano altri compiti speciali; come ad esempio la propaganda all'estero del prodotto italiano, l'organizzazione di esposizioni e di fiere, la preparazione di uomini per il commercio all'estero, la tutela giuridica all'estero dell'esportatore, lo studio dei trasporti per terra e per mare, di rapide e sicure comunicazioni postali, telegrafiche, telefoniche con l'estero, il finanziamento delle esportazioni, l'assicurazione dei crediti commerciali, l'organizzazione bancaria e commerciale diretta a promuovere e a facilitare la penetrazione dei mercati esteri.

Arrestato per esportazione di monete d'oro

Parigi, 26, mattino.

Ad Ajaccio, nel momento della partenza del corriere, che fa servizio fra Bastia e Livorno, la Polizia ha arrestato l'italiano Luigi Cattini, trovato in possesso di monete d'oro e d'argento nascoste nelle scarpe e nella fodera dei vestiti. Ve ne erano per 11,500 franchi in monete d'oro e 500 franchi in monete d'argento. Incolpato di esportazione fraudolenta di monete, il Cattini è stato imprigionato.

L'on. Mussolini

presiede alla premiazione dei vincitori della Coppa militare delle Alpi

Roma, 26, mattino.

Ieri mattina nel gran cortile del 7.o Raggruppamento trasporti, ha avuto luogo la premiazione dei partecipanti alla gara automobilistica militare di regolarità, consumo e velocità « Coppa delle Alpi ».

Alle ore 10 precise è giunto il capo del Governo e ministro della guerra, on. Mussolini, accompagnato dal generale Cavaliere. L'onorevole Mussolini, in passato in rivista le macchine che hanno partecipato alla gara, e che, adunate di sbalzo, erano allineate di fronte al garage del raggruppamento; quindi si è recato nel grande cortile della caserma, ed ha preso posto su di un apposito palco, dove ha distribuito i premi agli ufficiali e ai soldati che hanno ottenuto felicemente il loro cimento, compiendo quasi affabilmente con tutti.

Nella categoria « Ufficiali », il tenente Mennelli, dell'ottavo raggruppamento trasporti di Napoli, col capitano Pezzini, decimo raggruppamento trasporti di Palermo, sono stati giudicati per merito, per avere compiuto l'intero percorso (chilometri 2000) alla media oraria di km. 42 in ore 47.02. La graduatoria è stata stabilita dal minor tempo impiegato a percorrere il tratto Bologna-Firenze (chilometri 107): 1.o risulta 18.o Raggruppamento Napoli (chilometri 107) tenente Mennelli Luigi, e aiutante tenente Sforzi Amedeo, che impiegarono ore 1,57; 2.o il 10.o Raggruppamento di Palermo, conduttore capitano Pezzino Giovanni, aiutante capitano Genduso, di Torino, che impiegarono ore 1,58; 3.o si è classificato il 3.o Raggruppamento di Milano, conduttore il capitano Sibono Silvio, aiutante capitano Bruno Ercole, che hanno compiuto l'intero percorso in ore 43.20'20". Seguono la classifica: capitano Guerrini Luigi, delle officine a.p.to di Bologna; capitano Ghersanini Claudio, del 4.o Raggruppamento trasporti; tenente-colonnello cav. Filippo Sisto, del 5.o Raggruppamento trasporti. Nella categoria « truppa » i Raggruppamenti 1.o, 2.o, 3.o, 4.o, 5.o, 9.o sono studenti ex-aequo, per avere compiuto l'intero percorso di Km. 2356 alla media oraria di Km. 59, in ore 85.26. Primo classificato in seguito al cronesto dei tempi risulta il soldato Iacobini Pietro, avente per meccanico il soldato Siena Eugenio.

L'on. Turati a Bari

La battaglia « per la libertà economica »

Bari, 26 mattino

Nel discorso che ha pronunciato a Bari, dopo una premessa sull'« ansia tormentosa del dire », che ingolfa in questi ora il popolo italiano, il segretario del partito fascista, on. Turati ha detto che « ...dopo le aspre battaglie vinte, una più aspra battaglia ci attende... ». E ha accennato alla battaglia per la libertà economica, insistendo che bisognerà dimostrare che « ... noi sappiamo ancora come si deve vivere sottraendo ogni giorno un poco, ma sempre sperando, sempre osando, per dare ancora una volta prova e insegnamento che sappiamo essere soli contro tutti, che sappiamo offrire il nostro animo, per fare dono non solo dei nostri corpi, ma per fare sacrificio di noi, del nostro egoismo, perchè l'Italia possa vivere libera in Europa e nel mondo ».

E ha continuato:

« Se la responsabilità di quest'ora è grande, se l'orgoglio di questa battaglia è somma, bisogna che i fascisti siano i portatori di certezza in questa ora storica di vita italiana. Fascisti: se domani vi incontrerete in saloni, sorpi o meliuschi, consoli e re-tori che nell'ombra vadano mormorando contro il fascismo in lotta, ricordate che costoro sono dei traditori e nemici della Patria, e che di traditori e da nemici devono essere trattati. E badate, o fascisti, o popolo di Bari, che io non temo il popolo dei lavoratori, io non temo di coloro che costituiscono gli strati profondi della nostra vita nazionale, io non temo di coloro che producono, io non temo dei grandi artefici della prosperità, della ricchezza, dello sviluppo, della potenza nazionale, di coloro che credono nella bellezza e nella virtù della nostra Patria; no, io: io dubito di coloro che sono i falsi animatori, sterili e sporiti intellettuali — e quando dico intellettuali non voglio intendere intelligenti. — Falsi sporiti intellettuali, che costituiscono la massa di coloro che ragionano con dei *forse*, col *però*, col *se* e col *ma*. Io dubito di coloro che non hanno mai conosciuto e mai sentito la bellezza di lottare e di combattere e di morire, e se è necessario di uccidere, per le proprie idee. Di questi io dubito, di questi che io chiamo gli eterni innocenti di tutte le battaglie, di questi che non hanno mai saputo vedere con viso aperto e con cuore alla mano quella che era la nostra azione, e che davanti a voi si prosternano nell'adorazione e nell'ammirazione, che sono pronti a salutare alla romana o, indifferentemente, alla russa, alla turca o all'inglese, purchè salvo sia il soldo, e il resto valga. Costoro, ricordatelo, sono i vostri e nostri nemici. Lo furono ieri, lo sono oggi, lo saranno domani ».

L'oratore ricorda quindi che i fascisti dovranno vigilare se stessi e vigilare gli altri; e conclude, fra vivissimi applausi, inneggiando all'Italia e al Duce, Mussolini.

Alle 17,30 l'on. Turati, accompagnato da molti deputati pugliesi, dal sottosegretario D'Alessio e dalle autorità locali ha iniziato una visita per i comuni del Barese. Ovunque è stato accolto festosamente, e lungo il percorso i fasci locali e le scuole della Milizia.

La seduta plenaria del Comitato del partito comunista russo

Zinovieff destituito da membro dell'Ufficio politico

Mosca, 26, mattino.

L'*Agenzia Tass* rende noti i risultati della seduta plenaria del Comitato centrale del partito comunista dell'U. R. S. S., che ha chiuso recentemente i suoi lavori.

La seduta plenaria ha esaminato parecchie questioni fra le più importanti per lo Stato russo e per l'economia generale del paese, nonchè per la vita interna del partito. E' stata letta inoltre una relazione della Commissione centrale di controllo, concernente gli avvenimenti che hanno avuto luogo all'interno dell'attività dei gruppi del partito dopo il quattordicesimo Congresso del partito, relazione che riguarda l'infrazione delle decisioni dei congressi precedenti, e che illustra gli attacchi all'unità del partito da parte di parecchi dei membri dirigenti del partito stesso; e che inoltre rileva la connessione esistente tra questa attività oppositrice e le decisioni del Comitato esecutivo internazionale comunista, che lavora sotto la direzione immediata di Zinovieff, membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale del partito.

Dopo la lettura di questa relazione, la seduta plenaria del Comitato centrale ha deciso di rimuovere Zinovieff dalla carica di membro dell'Ufficio politico, e di escludere Lachovitch dal novero dei candidati a membri del Comitato centrale. Rudzutak è stato eletto membro dell'Ufficio politico al posto di Zinovieff. Attualmente quindi i membri dell'ufficio politico sono Stalin, Rykow, Boukharin, Tomski, Kalinin, Molotov, Rudzutak e Trotzki. Il numero dei candidati all'Ufficio politico è stato allargato da 5 ad 8; ed è stata ratificata la nomina dei seguenti candidati: Petrowski, Uglanov, Ordionikidze, Andreev, Kirov, Likolan, Kaganovitch e Kamenov.

E' seguita la lettura di un comunicato dell'Ufficio politico, concernente le decisioni prese dall'Ufficio in occasione degli ultimi avvenimenti internazionali. La seduta plenaria ha approvato l'attività dell'Ufficio politico e della Delegazione del partito comunista della U. R. S. S. nel Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista.

La seduta plenaria ha esaminato parecchie questioni fra le più importanti per lo Stato russo e per l'economia generale del paese, nonchè per la vita interna del partito. E' stata letta inoltre una relazione della Commissione centrale di controllo, concernente gli avvenimenti che hanno avuto luogo all'interno dell'attività dei gruppi del partito dopo il quattordicesimo Congresso del partito, relazione che riguarda l'infrazione delle decisioni dei congressi precedenti, e che illustra gli attacchi all'unità del partito da parte di parecchi dei membri dirigenti del partito stesso; e che inoltre rileva la connessione esistente tra questa attività oppositrice e le decisioni del Comitato esecutivo internazionale comunista, che lavora sotto la direzione immediata di Zinovieff, membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale del partito.

Dopo la lettura di questa relazione, la seduta plenaria del Comitato centrale ha deciso di rimuovere Zinovieff dalla carica di membro dell'Ufficio politico, e di escludere Lachovitch dal novero dei candidati a membri del Comitato centrale. Rudzutak è stato eletto membro dell'Ufficio politico al posto di Zinovieff. Attualmente quindi i membri dell'ufficio politico sono Stalin, Rykow, Boukharin, Tomski, Kalinin, Molotov, Rudzutak e Trotzki. Il numero dei candidati all'Ufficio politico è stato allargato da 5 ad 8; ed è stata ratificata la nomina dei seguenti candidati: Petrowski, Uglanov, Ordionikidze, Andreev, Kirov, Likolan, Kaganovitch e Kamenov.

E' seguita la lettura di un comunicato dell'Ufficio politico, concernente le decisioni prese dall'Ufficio in occasione degli ultimi avvenimenti internazionali. La seduta plenaria ha approvato l'attività dell'Ufficio politico e della Delegazione del partito comunista della U. R. S. S. nel Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista.

La seduta plenaria del Comitato centrale ha infine deciso di convocare la conferenza plenaria del partito per la prima metà di ottobre.

(*Ag. Stefani*).

Il Principe Umberto nelle terre biellesi

La visita al Santuario d'Oropa — Tra i giganti della « Pietro Micca » — L'inaugurazione del monumento ai caduti di Valle Mosso e di Pettinengo — Entusiastica accoglienza delle popolazioni

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 26, mattino.

I biellesi hanno accolto ieri magnificamente nelle loro terre il Principe Umberto di Piemonte, con una generosità, che in alcuni momenti è apparsa quasi impetuosa, essi hanno rivelato il segreto della loro stirpe essenzialmente italiana e con un'anima, parsimoniosa forse alla fatica dei lavori, hanno fatto percorrere al Principe le tappe delle loro conquiste spirituali e materiali, orgoglio, sentimento. Ma, in quel loro orgoglio c'era una dedizione così profonda, un amore così palese, una tale tenacità di parole, e tanta partecipazione di gioia che nulla è parso meno che gentile e cerimonioso alla circolazione. Anche al riposo, al clamore, all'apparente predominio delle cose superbe automobili messe a disposizione dall'Ospite e del suo seguito, sovrastava che si avvertiva pulsare la realtà.

L'animo della popolazione biellese, per chi la conosce, è veramente così: sempre al passo di un mondo di due centauri. Esso rispecchia esattamente la configurazione naturale delle terre e quella artificiale dell'attività. Sulla dolcezza panoramica della pianura si aguzzano a stiloidi le svelte e severe sagome dei fumaioli e su, per i fianchi della montagna, i pascoli concedono le loro terrazze ai campi e le une e gli altri alla fatica della scalata.

Biella, questa città perennemente immiglionita tra le fragorose trame dei suoi torrenti laniferi che sembrano sotto l'assalto della enorme ragna che vela un tessuto, attaccandone i fili leggeri e preziosi ai meccani di tutto il mondo, ha invece il suo struggle, la sua strada oscura, il suo sentimento sentimentale che sbuca in alto, nella semplice incontaminata dei monti e che si allarga, come per un respiro più vasto e come per preludere un altro orizzonte, sul panorama-blu sereno dal quale benedice e protegge i crenati la Madonnina Nera: il Santuario di Oropa.

I due canti

Il Principe Umberto questo ha capito e specialmente nelle due fasi culminanti della sua visita. Due momenti diremo così « musicali » che con ineguale misura di commozione e di dolcezza sono discesi nel suo animo, palesemente, il per meglio ricevcarli unti, perchè divinanti forse perdereb bero un poco del loro valore e della loro freschezza, occorre interrompere il susseguirsi degli avvenimenti cronistici.

Siamo entrati nella chiesa del Santuario che già questa era gremita. I ceri erano accesi sull'altare, i sacerdoti officiavano, l'organo sotto la cupola del tempio insinuava la sua voce profonda. Di fuori, il piano e incombente silenzio del primo cortile arrivava fin sulla soglia della perticolarità e dall'aria secca della spianata, per stanchezza comune, dava l'assalto agli animi.

Il Principe, ritto in mezzo alla chiesa, le mani guantate di bianco posate sul cuscino cremisi dell'inginocchiatoio, sembrava solo, fra tutta quella folla. La sua alta e snella persona, era incorniciata dal basso arco d'oro, oltre alla quale la Mastagna, dominava fra un palpitare di fiamme. Ad un tratto, lontanissimo, lieve come sospiri le voci di un coro, sono penetrate nella chiesa. Una rapida ovulata di rondini silenziose avrebbero [illegible] l'aria, in un modo eguale. Tutte le teste si sono chinate, ogni cuore ha avuto quella leggera stretta che ne accelera i palpiti.

Mezz'ora più tardi, il Principe, in sfilata del corteo degli Alpigiani, il Belvedere, la salita secolare della montagna tutta avvolta da una fascia di nebbia, un altro coro si vuol. Questa volta però i canti se ne ventan giù per gli umidi sentieri, con una fuga giovanile. Essi incitavano la diana solare ai laricci e sotto ai faggi. Altre volte avevano sentito questi canti di guerra, d'amore e di nostalgia, lanciati da valle a valle, da cantori invisibili, che si dicevano così la loro fede e via così si rimandavano vicendevolmente parlandosi, fra monti sconosciuti, con il dimesso, ma tanto dolce linguaggio montanino.

Il Principe un'altra volta ci è apparso solo, solo ad ascoltare sul margine del bosco queste voci che reclamandolo « Principe Alpino » sembrava che gli facessero giuramento. E un'altra volta si sono accelerati i palpiti di tutti i cuori.

L'arrivo a Biella

Dopo questa parentesi, che, a noi almeno, ci è parsa opportuna, ritorniamo in cronaca della splendida giornata. Il Principe di Piemonte è arrivato a Biella con un treno speciale, poco prima delle nove della mattina, accompagnato dal generale Clerici e da un ufficiale della sua Casa. Lo attendono nella sala d'aspetto, munita in saletta reale con grande sfarzo di addobbi e di fiori, il prefetto di Novara, gr. uff. Cantore; il sotto-prefetto di Biella Somaino; il commissario prefettizio Tommasone; il gr. uff. Gamboccio della Federazione fascista delle industrie biellesi; il generale Franchi; il conte Tesseo di Castellazzo, presidente della Confederazione alpinisti escursionisti nazionali; l'on. Turati; la medaglia d'oro, tenente dei carabinieri Vedani; il colonnello Grossardi, il presidente del Tribunale avv. Molo, il procuratore del Re Bobbese, il cav. uff. dott. dell'ufficio Robiolo, presidente della Società ginnastica « Pietro Micca », il commissario dott. Norcia, il seniore comandante della Milizia, Mino ed altri.

Appena disceso nella stazione dove è stato soltanto concesso l'ingresso ad una squadra di Balilla, il Principe è fatto segno da parte dei bambini ad una calorosa ovazione, mentre nella piazza, la Banda biellese « Verdi » suscita attorno al gonfalone della città intona la « Marcia Reale » e i soldati della Brigata « Umbria » ed i militi presentano le armi. Nella saletta il Principe è ricevuto dal generale Franchi il quale, prima di presentargli le autorità lyi conviene gli legge un breve saluto. « Biella — ha detto Terrazze ufficiale — saluta Vostra Altezza. Questa terra industre vi dà commossa il benvenuto. Voi salirete ai monte e vi prosterrete davanti alla Vergine. Davanti alla Vergine che noi preghiamo di conservarvi a lungo per il bene dell'Italia e della vostra Dinastia ».

Il Principe saluta quindi le autorità che gli vengono presentate e, uscito dalla saletta, salo sulla macchina. Il pubblico che gremisce i giardini scoppia in fragorosi applausi che si rinnovano entusiasticamente quando l'automobile, seguita da quelle del seguito attraversa via Umberto I tutta palpitante di bandiere. Dal balconi una ininterrotta pioggia di fiori accompagna l'augusto « Ospite », sicchè la macchina [illegible] ben presto ricolma. Superata l'abitato il corteo procede più velocemente, sale sul « Botalino », una ridente borgata ricca di ville e di giardini che si adagia sui fianchi boschivi della collina. Le [illegible] cancellate spariscono sotto la distesa fluttuante delle bandiere e dei fiori intrecciati a ghirlande. Sui prati una folla variopinta di valligiani accoglie l'automobile principesca con grida di evviva e con applausi fragorosi. Il lancio dei fiori seguita quasi ininterrotto. Le tre frazioni di Cossila sembrano, per la corsa delle macchine, unite l'una all'altra da una galleria di verdura. Poi, la strada non ha più bisogno dell'opera dell'uomo per essere ridente. I boschi di castagni affacciano ai suoi margini le loro verde frescure e i loro lunghi scapri aromatici. Tappeti di muschio, mobili e smeraldini si piegano e scendono giù dalle scarpate come se fossero stati buttati lì da agili mani notturne, per la circostanza, ed ecco il Favaro che allungando beatamente le sue case su una sella boschiva e serpeggiante delle altre verso la montagna sembra curiosare, assai soddisfatto, o nella valle o verso il monte che più in alto comincia ad imbrunire.

Al Santuario d'Oropa

Ad una svolta repentina della strada, il Santuario che s'era intravisto tra spiragli di verde e spruzzato di speroncini, appare improvvisamente in tutta la sua meravigliosa, religiosa imponenza. Oltre alla prima cancellata, la folla concentrata in una compagnia di artieri, contadini e agli e si allarga ai due lati che si ritirano, arrecando ancora commenti dei pedaccoli capitati per i pellegrini, come per abbracciare quell'alto e dominare la prima spianata che una superba gradinata centrale congiunge al cortile interno del Santuario. La « fabbrica » non ancora ultimata, il nuovo tempio che i fedeli stanno erigendo alla « madonnina nera », insombe dall'alto. Il granito del quale è costruito, conferisce il suo colore ferrigno con quello della montagna. Anzi, esso sembra un enorme blocco che, sporgendosi dal monte stesso, a poco a poco, nella cautela e armonica dolcezza del paesaggio cerchi il più preciso artistico per la sua modellatura. Il Principe viene accolto ai piedi della gradinata dal vescovo di Biella, conte Gamba, dal canonico Berk, dal comm. Broglio e da tutto il Consiglio di amministrazione del Santuario. Il pubblico, pigiandosi contro le balaustre dei cortili penali che fanno da alla gradinata che il principe sale, applaude fragorosamente. Oltre lo scalone di ingresso, ad una parete laterale dei colonnati del cortile della chiesa, viene scoperta una lapide che ricorderà la visita del Principe. Di fronte a questa una ne esiste già, quella murata in occasione della visita di Umberto I ed ormai consunta. Dopo la brevissima cerimonia il Principe entra nella chiesa e assiste alla Messa officiata dal rettore di Oropa, canonico Gromo. Terminata la funzione religiosa l'Ospite e il seguito risalgono sulle automobili e ragalmgano il Belvedere, una insuperata costruzione in granito dovuta al defunto comm. Rigassa che, munifico signore, innamorato della sua alpe nativa, ha fatto erigere nel vivo sasso di Monte Cirone una galleria che era porta il suo nome e che unisce direttamente la valle d'Oropa alla valle del Cervo. Al Belvedere attendono il Principe [illegible] Rivetti, presidente onorario della « Pietro Micca », il presidente cav. uff. Rodolfo, il vice-presidente cav. Guglielmo Ferrarone, e il conte Tessea di Castellazzo.

Gli « scarponi »

Ci sono anche tre biellesi che attendono il Principe, suoi, due bimbi e una graziosa bambina. Essi, malgrado la loro età ballino... una gravissima incombenza. Sono niente di meno che gli « alfieri », i « porta-fortuna » di tre scaglioni della Pietro Micca, ed ogni scaglione è composto di sedici soci. Dei primi sedici è... capitano il bambino Franco Scribanti, del secondo un piccolo e biondissimo Ulysetti, del terzo la graziosa bambina Carla Reda. Non appena il Principe sale i gradini del Belvedere la bambina si avanza timidamente, dice tutto d'un fiato e sottovoce alcune parole di saluto che non riusciamo ad afferrare e gli porge un magnifico mazzo di fiori. Il Principe con quel suo gesto affettuoso e abituale si china ad accarezzare la piccola Carla, la quale, certamente, per l'onore che le è stato concesso, crescerà di un pubblo nella statura e nel rispetto dei suoi mille... dipendenti. La montagna è andata man mano cruciandosi: un crucelo però sciolse e legare, un'ombra, ecco, e discesa sulla sua fronte pensosa. Vedi di nebbia si succede dall'alto, stringendo nei cannoni, si dirama a lambire e a lisciare sulle taciturni creste divisorie, si allacciano per i passeri annunciandosi dovunque con quell'umidore denso il quale corrode lenzeri brividi di fresco. L'elio falciate odorano più forte; di sotto gli alberi, i cuscinetti di muschio tempestati di fiorellini rosa che paiono tutte capocchie di spilli, isolti isolti lesti da un agguato per planare in quel nido convesso, si rimpollano. C'è ormai, per tutti la montagna quel buon umore, forte e penetrante di umidicio e di cuoio che prelude alla pioggia. Altri dispetti di nebbia salgono dalla pianura e a ecili e a spirale arrotolano sulle cime. Il monte Camino, il Tovo, il Cimone, il Mucrone son bell'e incappucciati. Qualche mandra che avevamo visto pascolare sui pianori è stata cancellata e ancora, appena, rivela la sua presenza, con il suono dei campani guidarelli. Si sono schierate ora dal lato opposto della strada le une dei cigli della quale sorge il Belvedere, una trentina di valligiane di Andorno, nel loro pittoreschi costumi. La banda « Verdi » che da Oropa, compiendo quello che in gergo sportivo si dice una « performance », è arrivata di piedi e di corriera fino al Belvedere. E' una banda guidata da un maestro di... polso e composta certamente di uomini di... fiato, improvvisamente vediamo sbucare gli stessi giovani dei musici tra una bosseglia di fiori e ad un tratto scoppiano soltanto una volta arrivati agli occhi. E allora, per pudore, si volge il viso dall'altra parte e si dice « bello! », « bello », a nulla, perchè non si è guardato o almeno, non s'è visto nulla. Quel « bello » che per il pubblico è lanciato al panorama, una volta che ci è arrivato alle labbra se ne torna dritto dritto, di rimbalzo, al cuore. E allora addio al rispetto umano, se anche vien giù una lacrima, sia la benvenuta, e la si beve con compiacenza. Il cortei intanto sfila. I visi di quelli che lo compongono non hanno più quel colorino notturno che noi giornalisti chiamiamo « color luce elettrica » e che i romantici chiamerebbero « color di luna », no, hanno un bel color d'aurora, un rosato giocondo soffuso sulle guancie, un colore, se si potesse dire, che sa di « frescura » e di allegra « ribellione » alla polirometria. E' bisognava vederli ieri come sfilavano l'anfiteatro notabilare. Il monumento. Passo alpino, pesante e sicuro, gesto garbato ma educato nel saluto, voce chiara e sonora nel lanciare gli evviva al Principe. E il Principe ha fatto un altro passo verso quella fiumana che spumava dalla nebbia, ininterrottamente, come se non dovesse finir mai.

Il Principe tra i congressisti

Il corteo intermittito

SPORT

L'olandese Moesckops e l'italiano Martinetti
campioni del mondo di velocità
Moretti e Galvaing ai posti d'onore

Milano, 26, mattino.

I campionati del mondo di velocità si sono chiusi con un bilancio assai lusinghiero per noi italiani. Martinetti si è fregiato del massimo titolo dominando fra i dilettanti, mentre Moretti ha dovuto soccombere solo nella finalissima, di fronte all'olandese Moesckops. Nè devesi credere che tale successo sia stato conseguito per favoritismi o per quelle preferenze che immancabilmente proteggono gli atleti della nazione ospite.

Il piccolo prodigio italiano

Martinetti è stato di volta in volta opposto ai migliori, dicemmo quasi con scarsa opportunità sportiva, correndo varie volte l'alea d'essere eliminato. Nel primo quarto di finale, difatti, l'italiano è stato opposto al tedesco Ostmann, uno dei favoritissimi, ed un incontro di analogo significato si è avuto nella semifinale contro Maniraz. E' stato dunque il piccolo Martinetti che ha eliminato di forza gli uomini migliori, classificandosi nettamente da tutti i concorrenti per classe e per forma. Egli si è dimostrato un piccolo prodigio.

Pilotti la categoria dei «pari» ha quest'anno impressionato maggiormente, nei confronti con la categoria superiore, ed i tempi conseguiti sono ottimi: 200 metri nelle varie gare confermano tale rilievo. Ciò torna naturalmente a tutto vantaggio del trionfo italiano, confermato anche in blocco con le affermazioni di Beloccni, Zucchetti e Tasselli.

Quando, sei giorni fa, Martinetti fu chiamato per battere nelle batterie Moretti, che aveva già superato Ostmann, molti dubitarono della vittoria. Ma Martinetti, per quanto giovanissimo, ha una forza di volontà veramente eccezionale, e dopo aver eliminato Moretti, passando le generalità ma il difensore del ciclismo italiano è stimato in campo internazionale, quasi, che dalle folle odierne de giovani balzi il «fuori classe» che sappia emulare le sue gesta.

Anche gli altri italiani in gara hanno superato ogni previsione. Bellenzier, Morl e Giorgetti sono sempre stati pericolosi e decisi. Peccato che all'ultimo momento sia stato escluso Lunel. Il bergamino si era pienamente preparato, rifiutando ingaggi e trascurando allenamenti su strada. Meritava quindi maggiore considerazione da parte della U.V.I.

I risultati della seconda giornata

Anche ieri concorso percentuale di pubblico. Le tribune gradatamente a festa, presentano un aspetto imponente. L'organizzazione, curata in modo encomiabile, ha fatto perdonare le pecche della prima giornata. Alle 14 precise entra in pista una macchina di fiori, adottati su due biciclette sedute da due fanciulle. Mentre la banda intona la Marcia Reale, la pista in modi applaudita a lungo entusiasta. Compiuto il giro, il fiorgancino infiorato, che porta, fra l'altro, anche cinque ballila, lascia la pista, e s'inizia no così le gare. Ecco il dettaglio:

Professionisti

I quarti di finale

1° quarto: 1. Moretti, 2. Spears a 1 ruota; 200 m. 12" 3/5. Alla campana Moretti ha varie lunghezze di vantaggio, ma l'australiano temporeggia. Partito deciso, l'italiano resiste all'ultimo disperato tentativo dell'avversario sul rettilineo d'arrivo.

II quarto: 1. Moesckops, 2. Giorgetti a 1/2 macch.; 200 m. 12" 2/5. Moesckops, che ha sempre condotto, resistendo vittoriosamente l'ultimo strenuo attacco dell'italiano.

III° quarto: 1. Michard, 2. Del Grosso a 1/2 macch.; 200 m. 13". Del Grosso attacca in testa alla campana, ma Michard scatta irresistibilmente ai 200 metri, superando l'italiano e respingendo successivamente ogni attacco.

IV° quarto: 1. Kaufmann, 2. Morl a 3/4 di macchina; 200 m. 12 1/5. Kaufmann inizia progressivamente la volata e vince con discreta facilità.

Semifinali

1ª semifinale: 1. Moretti, 2. Kaufmann a una gomma; 200 12" 2/5. Moretti sorprende Kaufmann alla campana e parte decise. Kaufmann sul rettilineo d'arrivo dà l'impressione di passare, ma l'italiano riesce a vincere per un soffio.

2ª semifinale: 1. Moesckops, 2. Michard a 3/4 di macchina; 200 m. 12" 2/5. Moesckops, che ha sempre condotto, vince di forza, irresistibilmente.

Finale dei primi: 1. Moesckops, 2. Moretti, a 1/4 macchina; 200 m. in 12" 3/5. Moretti confuse per un giro e poi cede il comando a Moesckops che accelera progressivamente e vince su un Moretti che alcuna risente dello sforzo fatto contro Kaufmann.

Finale dei secondi: 1. Michard, 2. Kaufmann a ruota; 200 m. 14" 1/5. Kaufmann compie la gara sempre rialzato e non s'impegna affatto.

Dilettanti

Gli ottavi di finale

1.a batteria: 1. Ostmann (Germania), 2. Lecas (Olanda); 200 m. 13". — *2.a batteria*: 1. Martinetto (Italia), 2. Schaffer (Australia); 200 m. 13 1/5. — *3.a batteria*: 1. Galvaing (Francia), 2. Thenker (Inghilterra); 200 m. 13". — *4.a batteria*: 1. Boiocchi (Italia), 2. Engel (Germania); 200 m. 13" 1/5. (Engel, giunto 1.o è squalificato). — *5.a batteria*: 1. Falk Hansen (Danimarca), 2. Aboydel (Svizzera) Hansen; 200 m. 12" 4/5. — *6.a batteria*: 1. Mazairac (Olanda), 2. Rutt (Germania). 200 m. 13". — *7.a batteria*: 1. Zucchetti (Italia), 2. Hubbersty'd (Inghilterra); 200 m. 13". — *8.a batteria*: 1. Debunne (Belgio), 2. Tasselli (Italia); 200 m. 13".

I quarti di finale

1.o quarto: 1. Martinetti, 2. Ostmann a 1 macchina; 200 m. 12" 1/5. — *2.o quarto*: 1. Mazairac, 2. Boiocchi a 1/2 macch.; 200 m. 12" 3/5. L'olandese vince facilmente.

Finale dei secondi: 1. Mazairac, 2. Boiocchi a 1 macch. 200 m. 12" 3/5. L'olandese vince facilmente.

Scratch professionisti, m. 1000: 1. Giorgetti, 2. Del Grosso, 3. Mori, 4. Spears. 200 metri 12" 3/5.

Altra irresistibile vittoria a Parigi di Girardengo
Batte in 3 prove De Ruyter e Souchard

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Come or sono 15 giorni avevo strappato una strepitosa vittoria sulla pista del Velodromo di Buffalo, ieri davanti a 25 mila spettatori Girardengo si è nuovamente affermato con nella superiorità, schiacciando completamente gli avversari opposti nei quali «omnium» a tre, cioè il campione di Francia Souchard e quello del Belgio de Ruyter. Costoro, si può dire, non sono esistiti di fronte alla possente podestà del «campionissimo». Nelle prime due prove la vittoria è stata netta, mentre la terza fu stato lungo ad una discussione animata fra la giuria e il pubblico, la cui prova in assegnato a Girardengo il secondo posto, considerando vincitore il belga, ma la massa della folla, anche dai più lontani posti, ha potuto constatare che la ruota del campione italiano aveva sopravanzato quella dell'avversario di ben 50 centimetri. La potenza di Girardengo è stata tale che oltrepassando la velocità di suo tandem allenatore si è potuto slanciare nella scia del leader e quindi le ha facilmente staccato.

Ad un certo punto Girardengo la giuria ha mantenuto la sua decisione con vero spirito di parzialità, ma non ha disuguagliato per questo il nostro campione, che malgrado ciò nella classica cavarola è stato dichiarato primo. Il pubblico, di cui buona parte era formata da italiani, ha fatto al suo beniamino una entusiastica dimostrazione di simpatia che si è rinnovata anche all'uscita di Girardengo dal Velodromo. Ecco i risultati dei match omnium su tre prove:

Prima prova, 10 Km. individuale, a tre giri, non classifica ogni due giri: 1.o Girardengo punti 12; 2.o De Ruyter p. 11; 3.o Souchard p. 6. I primi due traguardi sono vinti dal belga e gli altri tre dal campionissimo. L'ultimo ha dimostrato la sua immensa superiorità poichè a 200 metri dal traguardo, è stato di sorpresa, staccato di 7 lunghezze, ma con un ritorno fulmineo è irresistibile ha rimontato gli avversari battendoli simultaneamente. Il delirio della folla non ha avuto più limiti.

Seconda prova, insperatamente all'italiana su 10 Km.: 1.o Girardengo in 7'27", 2.o De Ruyter, 3.o Souchard. Alla partenza la differenza fra i corridori si mantiene inalterata, ma al 5.o giro il campione italiano forza l'andatura e raggiunge uno dopo l'altro i suoi avversari.

Terza prova, 25 Km. dietro tandem allenatori. La corsa è monotona. Si procede ad un passo anzichè lento di 60 Km. all'ora e gli uomini dietro i loro allenatori, si alternano al comando. Nessun tentativo di fuga si verifica. All'ultimo giro Souchard scatta e si porta in testa ma è rimontato immediatamente dal belga. Girardengo, che si mantiene in velocità, non contento del suo trionfo, lo oltrepassa e si attacca alla ruota di Re Ruyter fino al traguardo, ove lo sorpassa di 50 centimetri. La giuria però, come dicemmo, non gli dà la vittoria e lo colloca al secondo posto, classifica: 1.o De Ruyter, 2.o Girardengo, 3.o Souchard.

Classifica generale: 1.o Girardengo, 4 punti, 2.o De Ruyter, 3 punti, 3.o Souchard, 6.

Gran premio di Montrouge, mezzofondo dietro grossi motori: 1.o Ganay in 1 ora 20' (campione di Francia), 2.o Lewanow ad un giro, 3.o Breau. Corsa ricca di incidenti per bucature. Si attendeva ansiosamente il debutto di Lewanow, campione di Germania, sulla pista parigina, ma egli non ha dimostrato di essere in ottima forma per mancanza di conoscenza della pista stessa.

La Parigi-Strasburgo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, mattino.

Trentacinque corridori hanno partecipato ieri alla classica corsa Parigi-Strasburgo su 475 Km. Fano ad Epernay (129 Km.) il pelotone si è mantenuto compatto, ma poi si sono verificati alcuni distacchi, per cui solo otto uomini hanno compiuto insieme la seconda metà della gara. 1.o Lebjane, in ore 12,50'8"; 2.o Vaye; 3.o Gobillot.

La corsa ciclistica su strada Parigi-Mantes, su 200 Km., in data per risultato: 1.o Dowaele, in ore 9,15'; 2.o Huysse; 3.o Matten, tutti e tre belgi.

Le gare minori su strada

Si è disputata a Torino la Coppa Giacone su un percorso difficile e montuoso di 120 Km. Risultato: 1. Massaglia Felice dello S. C. T. E. Giacone alle ore 17,58'30" completando i 120 Km. in ore 5,30'3"; 2. Marchisio Luigi, id., alle ore 17,47; 3. Tartara Nicolino, libero, alle ore 17,47; 4. Ghiglino Natale dell'U. S. Cocconatese alle ore 17,47; 5. Marchisio Giacomo dello S. C. Biagio Nazzaro alle 17,51; 6. Degiorgis Francesco dello S. C. Porta Palazzo alle 17,56,30; 7. Orta Carlo dell'U. S. La Rossini alle ore 17,22,30; 8. Bavero Vincenzo dello S. C. Lingotto; 9. Verano Silvio dell'U. S. Lodi; 10. Bestefani Giuseppe del U. S. Sip; 11. Rubino Ercole dello S. C. Biagio Nazzaro; 12. Bonino Mario dell'U. S. Lodi, tutti alle ore 17,56,30; 13. Rinaldi silvio dell'U. S. La Rossini; 14. Visconti Lorenzo dello S. C. Porta Palazzo; 15. Gramaglia Filiro dell'U. S. La Rossini, 16. Bazzi; 17. Laiope. Seguono altri in tempo massimo.

Milano, 26, mattino.

Su un percorso di 145 Km. lo Sport Club Spallanzani ha fatto svolgere una corsa ciclistica libera ai dilettanti di 3.a e 4.a categoria bella quale il vercellese Balzaretti si è imposto in velocità. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Balzaretti Mario dell'U. S. Pro Vercelli in ore 4,06'40" alla media oraria di Km. 36,90; 2. Tarantola Giuseppe, dell'U. S. Excelsior; 3. Perego Amabile; 4. Serena; 5. Mavori; 6. Negri. Seguono altri in tempo massimo. La coppa Cocci è stata vinta dall'U. S. Ascari.

Bologna, 26, mattino.

La corsa per la Coppa Bentivogli ha avuto uno svolgimento calmo nel primo tratto e movimentato nel secondo. Ciononostante la media è stata elevata. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Fabri Enore, che copre i 116 Km. del percorso in ore 4,20', della Nicolò Biondo di Carpi; 2. Bazzicalupi del Velo Sport Reno; 3. Vitali; 4. Zucchini; 5. Gizzonelli; 6. Virgili ed altri in tempo massimo.

Una riunione ad Alessandria in onore di Robotti

Alessandria, 26, mattino.

Al campo sportivo G. B. Borsalino si è svolta ieri una manifestazione sportiva in onore del concittadino Michele Robotti, l'intrepido ciclista, che ha saputo trionfare brillantemente e per un lungo corso di anni in ardue prove nazionali. Ecco i risultati delle singole gare a cui ha presenziato una folla enorme di appassionati.

Corsa Velocità (m. 750): 1. Carpanelli Alfredo in 1'04" 1/5; 2. Mottino Giovanni; 3. Brovia Giulio; tutti dell'Unione Sportiva Ciclistica Alessandrina.

Corsa chilometrica (Km. 1,000): 1. Mottino Giovanni in 1'12"; 2. Carpanelli Alfredo.

Gara ad inseguimento (Km. 10,000): 1. Mottino Giovanni abilmente raggiunge Lazzaro Valentino al 16.o giro.

Americana a coppie (Km. 10,000): 1. La coppia Martino-Bonicelli in 13'30"; 2. la coppia Alessio-Ferrero in 13'34"; 3. Carpanelli Gallo in 13'3"; 4. Ferrari-Sacco in 13'5".

A mezzo dell'ing. Gasponi del Gruppo Sportivo Borsalino venne quindi offerta a Michele Robotti giunto appositamente da Torino un'artistica medaglia d'oro frutto di una sottoscrizione degli sportivi della città. Ha parlato l'avv. Luciano Cerruti esaltando le doti sportive del festeggiato. Quindi il Robotti ha percorso il giro di pista tra le intense acclamazioni della folla. I festeggiamenti sono poi proseguiti alla sede dell'Unione Sportiva Alessandrina, in via Bologna, 7.

AUTOMOBILISMO

La 3.a giornata di S. Sebastiano
Vittoria di Costantini su Bugatti

(Servizio speciale della «Stampa»)

San Sebastiano, 26, mattino.

Ha avuto luogo ieri la terza ed ultima giornata del grande meeting automobilistico sul circuito di La Sarthe. La solita folla è accorsa ed ha invaso l'ampio autodromo. Il Re di Spagna con la famiglia reale ha assistito dal principio alla fine alla prova. La vittoria ha arriso a Costantini su macchina francese ma ideata dall'ingegno italiano; così si può dire che il trionfo morale appartiene al nostro tricolore.

Dei 30 inscritti solo 11 si sono allineati alla partenza: 10 vetture francesi e una inglese. Il percorso di 692 km. e 500 metri doveva svolgersi su 40 giri. Le tre macchine Delage condotte da Benoit, Morel e Wagner, sono in più quotate. Una Bicquet speciale munita di un motore da aviazione ha preso la partenza ma si è fermato a metà corsa. L'unica vettura inglese, un sunbeam molto rapida condotta da Segrave, avrebbe potuto vincere, ma la formidabile coalizione francese ha lottato accanitamente per affermarsi in audacia e in velocità.

Fino dalla partenza Benoit ha preso la testa girando a forte andatura seguito da Segrave, ma a poco a poco le posizioni si sono modificate. Alcune pannes si sono verificate tanto ai pneumatici quanto ai motori e Segrave ha dovuto fermarsi al 6.o giro. Subito dopo anche le macchine di Benoit e di Roux si fermarono al rifornimento per ripartirne con ritardo.

La corsa diminuisce un poco del suo interesse fortunatamente al 1.o giro Wagner è primo davanti a Costantini e la media tenuta fino ad ora è sui 139 km. all'ora. Altre modifiche sono si presentano fino a che Costantini su Bugatti, prendendo risolutamente il comando, completa i 40 giri in 5, ore 55'47" ad una media di 123 km. all'ora; 2.o Goux su Bugatti in 5 ore 56'15"; 3.o Banoli in 5 ore 56'57"; 4.o Minola su Bugatti.

Alla fine della prova il vincitore Costantini è stato chiamato alla tribuna reale, ove il Re si è congratulato vivamente col valente corridore italiano, mentre il pubblico acclamava freneticamente. Costantini ha vinto così il Gran Premio del Principe delle Asturie di 30 mila pesetas.

La 1.a Coppa Ascari ad handicap

Monza, 26, mattino.

Ieri si è riaperto l'Autodromo per la disputata della prima Coppa Antonio Ascari, fondata dal Club dei cento chilometri all'ora, in memoria del compianto corridore caduto a Montlhery, il 26 luglio 1925. La Coppa si è disputata con la formula dell'«handicap» in parità, calcolata in base ai tempi conseguiti dai concorrenti nelle precedenti eliminatorie, svoltesi al mattino. Il percorso era di 50 chilometri.

In base agli «handicaps» stabiliti dai cronometristi, la partenza è avvenuta come segue: Giuchi alle 12, 57", 17"; Girando alle 1', 55", 17"; Frate Ignoto (sotto tale pseudonimo si nasconde il grand'uff. Mercanti) alle 1', 57", 0"; Maffei alle 1', 58", 12"; Reinach alle 1', 57" 56"; Maffei alle 1', 58", 8"; Rossi alle 1'.

L'ultimo partito, Rossi, rimontava progressivamente tutti i concorrenti, passando in testa alla fine del quarto giro. La gara è stata regolare, salvo per Maffei, il quale pare stava rimontando bene gli avversari, quando doveva fermarsi per qualche minuto, a causa dell'imperfetto funzionamento del motore.

Gli arrivi sono avvenuti nel seguente ordine: 1.o Rossi (Bugatti) 21', 40", media oraria Km. 138,397; 2.o Griffini (Alfa Romeo) 25', 48"; 3.o Frate Ignoto (Alfa Romeo) 26', 32"; 4.o Girando (Diatto) 27', 51"; 5.o Reinach (Alfa Romeo) 28', 36"; 6.o Giuchi (Italia) 28' 36"; 7.o Maffei (Delage) 23', 44". Il giro più veloce è stato il terzo, di Rossi, compiuto in 4', 13", alla media oraria di Km. 142,68.

BOXE

Vittoria di Jacovacci contro Tyncke

Roma, 26, mattino.

Una grande riunione pugilistica si è svolta ieri allo Stadio Nazionale ma un'affluenza più che giustificata. Il match Jacovacci-Tyncke che formava l'ossatura del programma era la migliore garanzia che l'avvenimento pugilistico riveste una vera importanza internazionale. Fin dalle 16 la ressa fuori del cancelli dello Stadio era enorme. In breve le gradinate dell'Arena pareggiarono di folla; le tribune e le sedie del *ring* erano gremitissime. Molti sportsmen milanesi sono venuti a Roma per il match.

Anche gli incontri di contorno sono stati pieni di interesse. Così il match fra i pesi leggeri Cuccia e Bianchini ha rivelato qualità battagliere ad due giovani che hanno lasciato il ring portando impressi sul volto visibili i segni dei duri colpi. L'incontro Alessandri-Angelini ha segnato l'unico k. o. della giornata. Al quarto round Angelini riusciva a colpire con un potente cross destro la mascella di Alessandri, che stramazzava di colpo sul tappeto rimanendovi dieci secondi. L'unica variante al programma è stata quella della sostituzione forzata di Mario Farabbini contro il parigino Paul Fritsch, poichè il romano per ginocchio del medico federale non poteva salire sul ring, avendo ancora sperata la ferita al sopraciglio infertagli dal colpo di testa di Parrier nell'incontro di sei giorni fa al Kursaal. Lo ha degnamente sostituito Venturi Secondo, signora veneziano, che dopo un lungo combattimento dove unico in evidenza ottima qualità di incassatore riusciva ad ottenere un match nullo.

Alle 20,5 salgono sul ring, accolti da calorosi applausi, il romano Leone Jacovacci, pesi piuma, ed il belga Ernesto Tyncke. Dopo un primo round di assaggio il combattimento si rivela interessantissimo. Jacovacci, molto più basso del belga, attacca subito l'avversario, che schiva con abilità sorprendente salvandosi dal corpo a corpo. Alla quarta ripresa Jacovacci è in forte vantaggio, ma Tyncke, rimanendo sia stato duramente colpito, si riprende, valendosi specialmente della sua classica agilità e dell'allungo superiore e riesce vano la fine dei round a pareggiare. Gli ultimi due rounds però sono nettamente in vantaggio di Jacovacci. Il romano attacca irresistibilmente e dimostra così la sua netta superiorità vincendo ai punti. Ecco il dettaglio:

Pesi leggeri: Cuccia e Bianchini, 8 rounds di tre minuti, match nullo. — Pesi bantams: Angelini II batte al 4.o round per k. o. Alessandri Tullio. — Pesi leggeri: Venturi Secondo e Paolo Fritsch, 10 rounds, match nullo. — Pesi medi: Leone Jacovacci, Kg. 72,500, batte ai punti Ernesto Tyncke, Kg. 72,500, in 12 rounds.

PESI

Tre records battuti dai pesisti nella disputa della Coppa Cortese

Sestri Ponente, 26 mattino.

La Fratellanza Sportiva di Sestri Ponente ha fatto disputare ieri gare di sollevamento pesi per la disputa della Coppa Cortese, libera a tutti i tesserati alla F. A. I. Tre records nazionali sono stati battuti e precisamente: nella categ. leggeri quello di spinta col desco che Pietro Galetti ha portato da Kg. 80 (precedente suo record) a chilogrammi 85,700; quello di spinta a due braccia, girata di tempo, che lo stesso Galetti ha fatto salire a Kg. 115,000 (precedente record Galetti Kg. 112,500), ed infine quello di spinta col sinistro che Bellardi Mario ha portato a Kg. 79,200 (precedente record Quartrelli Kg. 77,500). Ecco i risultati:

Categoria piuma. — 1. Formisano Enrico, della Sampierdarenese, p. 330; 2. Mascardi Nino, della C. Colombo, p. 302,5; 3. Biagini Gildo, Fratellanza Sestrese, p. 280; Argini Giuseppe, della Sampierdarenese, p. 315,000; 5. Pastorino G. B., Sestrese, p. 302,500.

Categoria leggeri. — Galetti Pietro, della Sestrese, p. 427,500; 2. Ballando Mario, id., p. 380; 3. Villavecchia Alfredo, id., p. 340,500; 4. Ferretti Virginio, Sampierdarenese, p. 325.

Categoria medi. — 1. Landini Alfredo, della C. Colombo, p. 467,5; 2. Scipione Domenico, Sampierdarenese, p. 370; 3. Traverso Mario, id., p. 327,5; 4. Cavagnaro Mario, C. Colombo, p. 325; 5. Marchelli Attilio, della Sampierdarenese, p. 307,5.

Categoria massimi. — 1. Cortesi Vincenzo, di Lezzano, p. 430; 2. [illegible] Cirio, Fratellanza Sestrese, p. 375.

Ecco la classifica per l'assegnazione per la Coppa Cortesi: 1. Fratellanza Sport Sestrese, p. 1150; 2. C. Colombo, Genova, p. 1035; 3. Sampierdarenese, p. 1012,500. Il premio per il più giovane concorrente è stato assegnato al quindicenne Pastorino G. B., della Sestrese, e quello per il più anziano a Cortesi Vincenzo, di Lezzano.

I campionati di canottaggio a Pallanza

Il maggiore alloro alla Bucintoro di Venezia
Una vittoria dell'Esperia

(Dal nostro inviato speciale)

Pallanza, 26, mattino.

Il cielo è coperto e vi è minaccia di pioggia quando alle 10, nel giardino della piazza del Municipio si svolge la cerimonia del battesimo della nuova bandiera della Reale Federazione Italiana di Canottaggio. Numerosi i gagliardetti sportivi intervenuti.

E' presente, con le autorità, la madrina della nuova bandiera, signora Slanzaglio, vedova del compianto ufficiale pariano perito in guerra, la quale porta appuntata la medaglia d'argento al valore militare conquistata dal figlio, eroico [illegible] del granatieri. Dopo la cerimonia della consegna della bandiera, dott. Angelo Sacco pronuncia brevi parole esaltando la gioventù italiana forte e coraggiosa. Si forma in seguito un corteo composto di tutte le rappresentanze delle società intervenute con gagliardetti e di numerosi canottieri, che preceduto dalla banda musicale di Pallanza, attraverso le vie della ridente cittadina, si reca al monumento ai caduti, dove viene deposta dai canottieri una corona di fiori.

Tutti i dilettti d'Italia

Per tutta la mattinata i battelli in arrivo a Pallanza riversano sempre nuova folla sulla piazza e un continuo giungere di automobili e di motociclette. Le mure che si svolgeranno oggi sono interessantissimo e viva è l'attesa per il campionato degli «outriggers» a otto vogatori seniores. Più numeroso, più vario di quello di ieri è il pubblico domenicale di oggi. Il cielo è sempre coperto e il lago leggermente mosso.

Alle 14 si inizIano le gare con una prova fuori campionato per imbarcazioni a scalo fisso, interessante a seguire le regate... guardando il pubblico. Tutte le regioni hanno inviato la loro rappresentanza. Particolarmente numerose e chiassose quella napoletana e quella veneta. Anche i liguri sono in buon numero. Più esigua e silenziosa quella torinese. Ad ogni stazione sono acclamazioni nei vari dialetti e grida di «bravo» accompagnate da nomi e più ancora nomignoli famigliari nei diversi ambienti. Il massimo dell'entusiasmo è raggiunto dalla colonia veneta dopo la vittoria della Bucintoro nella corsa degli otto. I componenti l'armo vittorioso, appena toccata terra, sono abbracciati, baciati e portati trionfalmente attraverso le vie della città.

Le regate sono terminate poco prima delle 19. Per tutta la sera l'animazione è grande. Pallanza è tutta una luce sola. Stresa e i paesi di fronte a Pallanza sono tutti illuminati fantasticamente. Sul lago, fino ad ora tarda, sostano le barche adorne di multicolori palloncini alla veneziana. I canti e le chitarrate si susseguono ininterrotti.

Lo svolgimento delle gare

Ecco l'esito delle gare:

Coppa Cappuccio, campionato di yole di mare a quattro vogatori seniores: 1. Sportiva di Santa Margherita Ligure in 7'34"; 2.o Rowing Club di Trieste in 7'38"; 3.o Giovinezza di Napoli in 7'40"2/5; 4.o Venezia di Livorno in 7'41"; 5.o Vittorino da Feltre di [illegible]; 6.o Schino di Loveno; 7.o Elpis di Genova.

Coppa «Anna Ferit», campionato outriggers a quattro vogatori senza timoniere, seniores: 1.o Rarion di Bari (row owers).

Gli arrivi sono avvenuti nel seguente ordine: 1.o Rossi (Bugatti) 21', 40", media oraria Km. 138,397; 2.o Griffini (Alfa Romeo) 25', 48"; 3.o Frate Ignoto (Alfa Romeo) 26', 32"; 4.o Girando (Diatto) 27', 51"; 5.o Reinach (Alfa Romeo) 28', 36"; 6.o Giuchi (Italia) 28' 36"; 7.o Maffei (Delage) 23', 44". Il giro più veloce è stato il terzo, di Rossi, compiuto in 4', 13", alla media oraria di Km. 142,68.

Coppa Duca d'Aosta, campionato a due vogatori senza timoniere, doubre scull seniores: 1.o Lario di Como in 7'30"4/5; 2.o Rowing Club di Trieste in 7'40"; 3.o Esperia di Torino in 7'51".

Al via Lario ed Esperia partono assieme mentre Rowing e attardato. Al 1500 metri la Lario con vogate lunghe e poderose stacca Esperia aumentando progressivamente il vantaggio. Al 1000 metri il Rowing tedesco ha un bel ritorno, passa Esperia e si avvicina alla Lario senza però minacciarla.

Coppa di S. M. il Re (Campionato a otto vogatori di punta, outrigger seniores). 1.o [illegible] di Venezia, in 6'29"4/5; 2.o Armida di Torino, in 6'34"3/5; 3.o Stamura di Ancona, in 6'35"2/5; 4.o Nettuno di Trieste, in 6'36"; 5.o e 6.o ex aequo, in 6'38" 1/5; Italia di Napoli e Antene di Roma; 7.o Cerea di Torino; 8.o [illegible] di Milano.

Il «via» si fa attendere a lungo. L'allineamento è difficile. Lago leggermente [illegible]. Dopo una falsa partenza finalmente viene dato il «via». Gli equipaggi sono per qualche centinaio di metri sulla stessa linea. Al 1500 metri Bucintoro, Cerea, Italia avvantaggiano. Al 1000 metri Bucintoro è in vantaggio di [illegible] sul gruppo degli altri armi. Poi Armida si fa luce e si porta sotto i veneti attaccandoli, ma la Bucintoro resiste magnificamente. Stimoro e Stillano seguono staccati, mentre Antene e Italia tentano contemporaneamente il traguardo. Cerea, postasi bene fino a 1000 metri, calava in seguito e [illegible] penultima seguita da Milano.

Sono bene spreggiate i torinesi

La seconda giornata dei campionati italiani ha ancora visto gare interessantissime e sapientemente combattute. La Bucintoro di Venezia si è aggiudicata in maniera netta e convincente la prestigiosa prova della giornata, la Coppa del Re del campionato outriggers a 8 vogatori seniores. Al 1000 metri l'armo veneziano aveva già corsa vinta. L'unico compagno che abbia dato per un momento l'impressione di poter minacciare la sicura marcia dei veneziani è stato quello dell'Armida, «Gianduia, alias», vincitore del recente match Piemonte-Lombardia, disputatosi a Torino. L'affermazione dei vogatori torinesi è stata una sorpresa. L'armo dell'Armida non godeva infatti alla vigilia il favore del pronostico. Cerea, mantenutasi in buona posizione fino ai 5000 metri, scompariva poi e Milano era più in lotta, mentre Stamura di Ancona riconfermava la sua classe.

Un altra netta vittoria, prevista del resto, è stata ottenuta dalla Lario di Como nel campionato di doubre scull con Bernasconi e De Col. L'Esperia di Torino si è aggiudicato in modo brillantissimo il campionato per outriggers a 4 vogatori juniores, mentre il Gruppo Sportivo Fiat compiva un'ottima corsa nella stessa gara.

Marro dell'Armida, senza un disgraziato sbaglio di direzione che gli faceva perdere il vantaggio acquistato, si sarebbe aggiudicato il campionato sicuri juniores vinto da Carunchio della Napoli per ancora imbarcazione sul campione torinese. Bella la vittoria dell'Argus di Santa Margherita nel campionato per yole di mare a quattro vogatori, e notevole la sconfitta per opera della Querini di Venezia e dell'Eneo di Fiume dei campioni italiani del Rowing Genovese nell'outrigger a due vogatori seniores.

Buona l'organizzazione e ideale lo specchio d'acqua di Pallanza, certamente da preferirsi a qualunque altro in una competizione dell'importanza dei campionati italiani.

G. TONELLI.

ATLETICA

La selezione nazionale a Milano

Milano, 26, mattino.

Ecco i risultati della selezione tenuta sul campo della Forza e Coraggio per la formazione della squadra nazionale da opporsi a quella ungherese.

Corsa m. 800: 1. Zengarini R., G. S. G. M., 1'; 2. Bettori Franco; 3. Torre Enrico; 4. Colombo L.; 5. Orlandi G.; 6. Cesari L.

Corsa m. 400: 1. Fagoli Luigi G. S. G. M., 56 2/5; 2. Tavernari A.; 3. Bonelli L.; 4. Bartolini G.

Corsa m. 1500: 1. Giovannia Giovanni 4,5 2/5; 2. Bocalli L.; 3. Bartolini G.

Corsa m. 400: 1. Cargiulio Alfredo, G. S. N., 49 4/5; 2. Carlini G.; 3. Trevisini M.; 4. Quarantelli A.

Corsa m. 5000: 1. Bosco Luigi G. S. N. 15,35 4/5. Ritirati: Chiusa, Laraio, Lippi.

Lancio disco: 1. Righi Alfeo, (Santegedi, m. 33,50; 2. Carlini G., m. 35,05.

Salto alto: 1. Bartlert Walter, Virtus, m. 1,77; 2. Chirinhelli C., 1,75; 3. e 4., a pari merito, Cagliari e Asperi.

Salto lungo: 1. Bocchero, Fiamma, m. 6,16; 2. Cagliari P.; 3. Torre E.; 4. Fanali.

La rappresentativa italiana che incontrerà quella ungherese

Milano, 26 mattina.

La Commissione tecnica della Federazione Italiana sports atletici, ha composto la squadra rappresentativa italiana che fra corrente si incontrerà a Budapest contro quella ungherese. Essa è così composta: Corsa 800 metri, Zengarini e Beyrer; 400 metri, Gargiulo e Carlini; 800 metri, Comitante e Facelli; 1500 metri, Bavoli e Garzaroli; 5000 metri, Bavoli e Bosco; salto in alto, Palmieri e Barbieri; salto in lungo, Bocchero, Dicht e Carlini; lancio del disco, Fight e Carlini; lancio del giavellotto, Palmieri e un altro che verrà designato in seguito. Non è esclusa la eventualità della nomina di una riserva.

IPPICA

Le corse a Monza

Monza, 26, mattina.

Premio Subito (L. 30.000, m. 2000): 1. Partinella, 2. Fornelli, 3. Stella Matutina. Dieci [illegible]. Tot.: L. 7.

Premio Saronno (L. 8000, m. 1600): 1. Mistopolo, 2. Berengaria, 3. Bazzo. Due [illegible] una lunghezza. Tot.: L. 8,50, 7, 8.

Premio Villa Saverio (L. 30.000, m. 2000): 1. Liliana, 2. Tradecanella, 3. Ligeria. Sette lunghezze, una incollatura. Tot.: L. 16, 8, 8,50.

Premio Carnago (L. 10.000, m. 2000): 1. Noel, 2. Marina, 3. Zirkia. Due incollature, due lunghezze. Tot.: L. 28, 8,50, 8.

Premio Lambro (L. 20.000, m. 2000): 1. Gigas Mona, 2. Armisio, 3. Wald. Una corta incollatura, cinque lunghezze. Tot.: L. 18, 8,50, 8,50.

Premio Materia (L. 10.000, m. 1600): 1. Fantasia, 2. Ulpia, 3. Haverlad. Una lunghezza e mezza, una lunghezza. Tot.: L. 20,50, 21, 10, 11,50.

Juvara in Piemonte

Come quel suo ritratto dell'Accademia di S. Luca in Roma dipinto da Agostino Masucci — impassibile maschera d'uomo che cela fantasia ardente e molteplice di forme (severa fronte di abate chiusa dalla cornice della parrucca, sopracciglio un po' ironico su l'occhio vago, bocca arguta, mano tornita, grassoccia, bellissima) — così il gusto architettonico del Messinese. Di fuori (vedete le facciate di Palazzo Madama, di S. Cristina, di S. Croce, del Palazzi Dalla Valle e d'Ormea in Torino, o quella del Castello di Rivoli, o il portale della Certosa di Collegno), una perfetta eleganza di linee; una simmetria strettamente sorvegliata; una volontà semplificatrice che appena concede al gioco dei pieni e dei vuoti, delle luci e delle ombre quel tanto che la tendenza a « modellare lo spazio », come scrisse il Brinckmann, propria di tutti gli architetti barocchi, imponeva; una sobrietà espressiva che potrebbe stupire se non fosse supporre un'intenzione sottile ed accorta dell'ingegnoso siciliano, educato all'arte di Roma ma trapiantato in Piemonte, di non allarmare troppo i buoni sudditi di Vittorio Amedeo II e di Carlo Emanuele III, adusati alla grigia, tranquilla, monotona Torino d'allora, a una modesta città provinciale cioè di caserme o di chiese, di conventi, di palazzi assai tetri e di povere case, che nè l'arte del Guarini, nè quella del Vittone, del due Castellamonte, del Lanfranchi, del Pellegrini, del Baroncelli o del Costagutta avevano profondamente mutato nel suo aspetto generale.

Di dentro, invece — e qui è la aristocrazia vera del gran signore —, di dentro quel fuoco dell'immaginazione all'esterno represso quasi per un orgoglioso disdegno d'apparenza, lasciato prorompere in libertà piena e gagliarda, con una festosità tutta meridionale, un'allegrezza trabocconto di componimenti che ingigantisce e moltiplica il soggetto sino al compiacimento di risolvere dieci problemi invece che un solo, con un'abbondanza sorprendente di trovate geniali, di soluzioni originali e impensate scampillanti come acqua viva di fonte inesauribile, tanto che la realizzabilità dei progetti, il senso pratico delle leggi costruttive cedono spesso il campo alla gioia dell'artista il quale si compiace di ideare e fissare con fulminea penna la sua architettura di sogno che poi giocherà inattesa nella chiusa cartella.

L'arte e il temperamento del cavaliere Filippo Juvara, abate di Selve e primo architetto di Sua Maestà il Re di Sardegna, sono in questa antitesi; sono fra il progetto, non attuato, per la facciata della chiesa di S. Filippo in Torino — disegno freddo, compassato, pirtttosto smilzo, leggermente sproporzionato e scarso di simpatia e di comunicatività — e l'invenzione d'una prospettiva fantastica di atrio che si conserva al Museo Civico torinese: orgia di curve contrastanti in smisurata tensione, di vani e di aggetti, di sfondi prospettici, di gradinate, colonne, cupole, balconi, scenografia colossale che fa pensare alle macchine dei melodrammi secenteschi e dove il senso pittorico del chiaroscuro caratteristico del barocco ed ottenuto col movimento della massa, con l'impiego di artifizi puramente decorativi, e delle linee curve contrapposte o apposte ad elementi rettilinei, richiama — come in quel formidabile atelo del Castello di Rivoli che Juvara disegnò ma non potè eseguire — al tirocinio artistico dell'allievo di Carlo Fontana, quando il giovane già ricercato ma non ancora famoso, durante i primi anni della sua dimora romana, doveva adattarsi per campare la vita a lavorare come scenografo nel teatro Capranica, in quello del cardinale Ottoboni, nel teatrino del palazzo della Regina di Polonia, o ad inventare decorazioni di feste per le ville principesche e ad ideare apparati funebri per la celebrazione di esequie di savrani, papi, prelati.

Al nuovo regno di cui Vittorio Amedeo II aveva cinto la corona in virtù del trattato di Utrecht, conveniva — dopo la gloria delle armi — quel lustro di splendore che soltanto l'arte può dare: segno di nobiltà in tutti i secoli ambito dagli uomini come dagli Stati non appena giunti alla potenza. Ma al Piemonte, antico feudo che più d'ogni altro in Italia risentiva delle origini guerresche, non era il pittore o lo scultore fanzoso che occorreva; bensì l'architetto che imprimendo alla fisionomia alcera prettamente militare della capitale un carattere di fasto e di bellezza, indicasse alle popolazioni l'inizio di un'èra novella. Quantunque uomo d'armi più che di studi, atto più a trascinare alla carica i suoi baldi squadroni di cavalieri che a compiacersi di manifestazioni d'arte, il vincitore di La Feuillade era troppo sagace politico per non valutare i vantaggi di certo appariscente che i suoi radi antenati, vissuti in tempi più ferrei, avrebbero forse sprezzato.

Sì che, quando, durante il suo giro per le città di Sicilia gli si presentò a Messina nella fine del luglio 1714 Filippo Juvara munito d'una commendatizia del Cardinale Ottoboni, Vittorio Amedeo II non esitò ad accogliere come una recluta nel seguito regale il giovane architetto ch'egli certamente non aveva neppur mai sentito nominare. Questi aveva allora trentott'anni. Scolaro del Fontana, i suoi meriti dovevano essergli stati riconosciuti assai per tempo se in giovine età aveva ottenuto la nomina di accademico dell'Accademia di S. Luca. Ad ogni modo, come s'è visto, il lavoro non gli era mancato, e la dimora in Roma e le permanenze, ancorchè brevi, a Napoli, a Lucca ed a Firenze non erano state senza arrice al suo ingegno i più vasti orizzonti sul campo dell'arte.

Torino — come fa notare Augusto Telocchi nel suo ampio nuovo studio sul Messinese (*L'arte dell'architetto Filippo Juvara in Piemonte*, Torino, Crudo, 1926) — dovette apparirgli ben povera città dopo le fantastiche visioni berniniane e borrominiane, per non citare tra i precursori che i due architetti i quali con Carlo Fontana più influirono sopra il suo stile; e non chè la stanca decadenza cui erasi giunti in Piemonte i tardi imitatori del Guarini, erasi caduti nella maniera, facilità enormemente il suo compito di rinnovatore, permettendogli un'immediata dittatura non soltanto nei limiti dell'architettura ma su tutto ciò che con l'arte aveva qualche attinenza; e d'altra parte la mancanza di pericolosi rivali ed avversari gli consentì quella pace spirituale, quel riconoscimento indiscusso del valore manifestato, quell'agevolezza in ogni atto della volontà artistica e insieme quell'opulenza di vita che sono per l'artefice geniale le vie dorate lungo le quali egli non ha più che da dar corso agli slanci desiderî della fantasia.

E questa a Torino e nei luoghi circostanti il Juvara spiegò con magnificenza regale durante i ventun anni — dal 1714 al 1735 — della sua residenza nella capitale sabauda. Anni però che, tenendo conto delle ripetute gite a Roma per soddisfare le continue richieste, del viaggio a Mantova e in altre città italiane nel 1719-20, e del soggiorno in Portogallo, per desiderio di Re Giovanni V, si possono ridurre a non più di quindici di effettiva permanenza torinese; ma che furono tuttavia all'architetto sufficienti per svolgere un'attività così varia e completa che soltanto così spiega adducendo una meravigliosa facilità inventiva, uno spirito straordinariamente versatile, una rara felicissima attitudine a risolvere prontamente i problemi più ardui. Nel volume del Telluccini — libro che, sottilissimamente illustrato da oltre cento nitidissime riproduzioni d'opere e di disegni, viene a colmare una lacuna nella storia dell'arte italiana e specialmente piemontese, fino a ieri ancor priva di uno studio, come questa, completo e organico, abbondantemente documentato da notizie storiche o da personali indagini, intorno al grande architetto siciliano — sono elencate ben trentaquattro costruzioni civili juvariane di Piemonte, delle quali ventidue in Torino, e nove negli immediati dintorni (Soperga, Rivoli, Stupinigi, Venaria, Collegno), a Biella ed a Vercelli. Ciò valga per chi discende Juvara creda di aver detto tutto quando ha ricordato la chiesa di Soperga e quella torinese del Carmine, la facciata di Palazzo Madama e la palazzina di caccia di Stupinigi. Monumenti insigni senza dubbio e bastevoli ciascuno alla fama di un costruttore, ma non sufficienti a dichiarare l'arte del Messinese, la quale si manifesta in tutta la sua varia ricchezza soltanto quando dalla grandiosità scenografica della maggior Basilica, dall'eleganza perfetta, movimentata e pittorica del ritrovo venatorio della corte Sabauda, si passi a considerare l'armonia severa dell'altare del Beato Amedeo nel Duomo di Vercelli, dove la necessità di lasciare in vista le spoglie mortali del Duca è risolta con una semplicità di mezzi sorprendente, o la barocchissima magnificenza dell'altare-cassa di S. Giuseppe nella chiesa torinese di S. Teresa (ricordo, questo, degli altari romani di S. Domenico e Sisto, di S. Maria della Vittoria e di S. Pietro in Montorio), o la classica purezza del cortile del Seminario di Torino contrastante con il secentesco chiaroscurato portone, o il talento architettonico e decorativo della Scala delle Forbici in Palazzo Reale, dello scalone di Palazzo Madama, dei saloni di Stupinigi e di Rivoli, sui tutti gli elementi tipici della tecnica juvariana posti a servizio di una delle più ardenti fantasie artistiche del nostro settecento concorrono a creare quell'ondeggiare delle masse, quel contrasto delle linee e delle forze, quell'opulenza gaudiosa degli aspetti, che coi movimenti della luce e l'ardito avvicendarsi dei pieni e dei vuoti dànno la fisionomia caratteristica della fabbrica barocca.

L'astro juvariano, salito dal lontano orizzonte alculo sul cielo di Piemonte, qui fiammeggiò d'un fulgore che dovette talvolta abbagliare le nostre genti montane use a più modeste visioni: — per un ventennio. Spentosi poi in terra straniera, a Madrid, il suo riflesso perdurò fin nei attraverso i seguaci Benedetto Alfieri, Giovan Battista Sacchetti, Ignazio Tavigliano, Bernardo Vittone, Gian Giacomo Planteri, Giovan Battista Borra, Antonio Birago di Borgaro, Battista Nicolis di Robilant, Francesco Martinez, Castelli e Dallala: fino a Ferdinando Bonsignore che con la chiesa della Gran Madre di Dio segnò la fine dell'architettura barocca in Piemonte. Ma difficilmente le tracce della genialità tanto presto si dispersero; e a chi ben osservi apparirà chiaro come un ricordo profondo dell'arte di Filippo Juvara debba essere stato presente fino ai giorni nostri anche all'ultimo grande architetto piemontese: il conte Carlo Ceppi.

MARZIANO BERNARDI.

Suicidio di amanti
In una stanza d'albergo

Milano, 25, mattino.

Nel pomeriggio di sabato, verso le ore sedici, una giovane coppia si presentava all'Albergo Pace in via Silvio Pinti, e chiedeva una camera nella quale si sarebbe trattenuta alcuni giorni. I due forestieri segnarono sul libro dell'albergo i nomi di Federigo Butti, di anni 25, da Milano, industriale, e Lina Pizzagalli, di anni 23, casalinga da Milano.

Compiuta la breve formalità, i due giovani si [illegible] in una camera per ripulirsi ed uscire quindi a ritirare alla stazione il bagaglio. Risultati non furono poi più visti. Ieri mattina il proprietario dell'albergo, impressionato di aver notato che la luce elettrica nella camera dei due forestieri non era stata spenta durante la notte e nella mattinata luminosa, bussò ripetutamente senza ottenere risposta. Sempre più emozionato il proprietario con una spallata aperse l'uscio, ed ebbe così la visione di una tragedia. Sul letto giacevano due cadaveri in un lago di sangue.

Chiamati sul posto un funzionario del vicino Commissariato ed un medico fu facile ricostruire lo svolgimento della tragedia. Un colpo di rivoltella alla tempia destra aveva fulminato la giovane donna e l'agonia non l'aveva scomposta. Il giovane, compiuto il delitto, si era a sua volta ucciso con due colpi alla tempia destra. La donna era ricoperta della sola camicia e il giovane era in pigiama. La perquisizione operata non diede alcun risultato. Non si trovò neanche lettera che spiegasse la tragedia. Solo alcune fotografie sparse, inconcludenti, e circa due lire in tasca di lui.

Aperta una inchiesta questa potrà far luce sulla tragedia d'amore. Il giovane Butti apparteneva a ricca famiglia milanese, ed era comproprietario col signor Gerosa di una fabbrica di candele a Dergano. Due anni fa conobbe la Lina Pizzagalli, bella figliuola abitante colla madre a Melzo. La cosa sua è manifestò il proposito di sposarla, ma si trovò di fronte all'opposizione dei parenti. Dieci giorni or sono i due amanti si allontanarono da Milano e peregrinarono a Venezia ed a Como. Fu appunto da Como che la madre del Butti ricevette una lettera del figlio nella quale gli annunziava propositi di suicidio. La madre partì per Como ed ebbe ieri la potizia della tragedia. La madre della Lina ignora ancora la fine dei due giovani.

Le salme dei due amanti sono ora al stabilimento di Musocco.

Investita dal tram

Milano, 25, mattino.

Una povera donna di 65 anni in via Dante veniva investita da una vettura tramviaria. La donna fu ricoverata di urgenza all'ospedale per gravi ferite e violenta commozione cerebrale.

Travolto dal rimorchio di un camion

Milano, 25, mattino.

Il motociclista Cesare Communali, di anni 27, percorrendo la provinciale Erba-Ticino venne travolto dal rimorchio di un camion degli aviatori di Cinisello. In condizioni gravi venne ricoverato all'ospedale.

La seconda finale del campionato di calcio

Il Bologna riesce a conquistare il match nullo sul campo juventino

Battaglia accanita e incerta in una meravigliosa cornice di pubblico — Domenica a Milano la partita decisiva

La partita ha deluso, non solo perchè non ci ha dato il vincitore, ma anche perchè non ci ha dato quel « minimum » di bel gioco, che fa spesso perdonare l'umile attesa di qualcosa di conclusivo, il risultato nullo fa sì quello pari questo scioglimento. — per lo spettatore, s'intende — che si attende incontro quel brivido di gioia, che danno un primo segnato dall'una o dall'altra squadra, al sorto a zero, che vale praticamente come un cinque a cinque, riesce a incontentare assai meno lo spettatore di una partita, durante la quale si è giolti — o spasimato, — per le alterne vicende, che hanno fatto aprire l'adito a speranze o a sconforti, che sono l'ammenicolo indispensabile, perchè una gara riesca ad avvincere. Invece il pubblico, che si illude fino all'ultimo di poter avere la gioia di applaudire i suoi beniamini, ha atteso invano che un pallone riuscisse a battere uno dei due portieri, il guizzo offensivo finale è stato del bisognerà a meno di un minuto dalla fine. Giannoni era lanciatissimo e con intelligenza. Nessuno dei cinque ha saputo trovare però il guizzo capace di far propendere a favore della sua squadra l'incerto andeggiare della bilancia.

...e quello della Juventus

E la vittoria non è venuta, quella vittoria che non si dà se non a colui che ha saputo conquistarla virilmente. Così la supremazia d'assieme non ha potuto essere decisiva nella gara che ha trovato in campo avversario una squadra malconcessa e sproporzionatamente slogata.

La Juventus si può dire che è stata il re-vescio della medaglia rosso-blu. Mentre i bolognesi, che non hanno saputo emergere per valore dei singoli uomini, si sono fatti ammirare per la maggiore fusione, i juventini invece hanno tentato invano di legarsi tra linea e linea, tra uomo e uomo.

Ha contribuito un po' a determinare questa situazione la mancanza di Wojak, ammalatosi improvvisamente. La prospettata prima linea, che avrebbe dovuto segnare in dalla destra Munerati all'ala e Wojak «mediano», ha dovuto essere rimaneggiata con l'inclusione di Grabbi all'ala e Munerati a mediano. Una soluzione di ripiego che non ha dato buoni frutti, neanche quando Rosetta nel secondo tempo prese il posto di Munerati e questi passò al centro. Fino a che punto abbia influito sul brutto gioco della prima linea l'assenza di Wojak non sappiamo; è certo che la destra dell'attacco torinese è stata di scarso rendimento.

E la sinistra? E Hirzer? La sinistra non ha fatto meglio della destra. Qualcuno ha affermato: perchè il biondo ungherese è incappato in una giornata grigia; la prima forse, ma vedi la disdetta, proprio il giorno in cui sarebbe necessitata da parte sua quella potenza, quella scattrezza e quel brio che gli sono propri!... Noi ci permettiamo non credere nella giornata grigia dell'ilaide juventino.

Hirzer «il prigioniero»

Hirzer ha giuocato come il solito, bene. Qualche errore l'ha commesso pure lui (c'era forse il contagio, ieri, nei juventini) ma non tale da farlo demeritare della fiducia in lui riposta e da far pesare su di lui il rimprovero di mancato successo. Quando ha potuto ha lavorato da par suo... Ma quando fu egli in grado di comandare la partita? La verità pluitosto crediamo sia questa: la consegna di tutta la destra bolognese era di immobilizzare Hirzer. La consegna degli altri, qualora se ne fosse presentata l'occasione, era di fare altrettanto. Comunque di mettere in condizione di non ti fare in porta. E vi sono riusciti. Hirzer, cannoniera eccezionale, non ha potuto sparare un solo tiro. In novanta minuti di giuoco si può dire che egli non abbia fatto un passo senza l'ombra di Giordani alle costole, nè ha potuto compiere una discesa senza che Borgato gli si ponesse tra i piedi. E il suo compatriota Weber non gli ha usato cortesie speciali. Neppure Gasperi, quando egli tenta dalla destra quello che non gli riusciva dalla sinistra, gli ha permesso di più. Hirzer fu veramente prigioniero dei difensori rosso-blu. I quali hanno poi avuto la fortuna di aver a che fare con un Rosetta e un Munerati in giornata eccezionalmente grigia. Coefficiente questo che ha permesso di concentrare una maggior vigilanza sull'ungherese che non ha disperato fino alla fine di scoccare uno di quei tiri che non vi è portiere che riesca a parare. Ma ancora a un minuto dalla fine, in una contesa tra lui e Borgato, toccava al bolognese la meglio. E questo perchè è più a suo agio chi attende ai piazzato per intercettare la palla, di quello che non lo sia chi, lanciato, deve lavorarsela per aggiustare il tiro.

Ed eccoci ancora una volta a fare l'elogio di Borgato che divide con Giordani il merito di avere contenuto Hirzer e di aver scongiurato una sconfitta. Il veneto che fu il più brillante rosso-blu a Bologna quindici giorni or sono, lo fu un po' meno ieri, ma ancora tanto da farlo ritenere col neo-nazionale Giordani, il più brillante giocatore della squadra campione d'Italia.

Gasperi, più irruente del compagno non ha sfigurato nel di lui confronto anche perchè ha dovuto sbrigare situazioni meno pericolose, e lo stesso si deve dire di Gianni in porta.

Weber è un centro-sostegno che si vede solo a sprazzi. E' un ragazzo che ha dei mezzi fisici ma che non sa con uguai misura svolgere il gioco di difesa e di attacco. Lo si trova più facilmente a ridosso dei terzini che degli avanti e provoca troppo spesso dei rinvii in sè ed i suoi forwards, che l'occhio esperto di Della Valle avrebbe subito messo in disparte, hanno finito per avere il sopravvento.

Ma Weber è giovane ed ha tempo dinanzi a sè per migliorare. Si tenga presente che è [illegible] di un portiere intelligente e notevole come pel primo tempo. Non è colpa loro se Combi ha bloccato i tiri insidiosi che avrebbero potuto essere altrettanti punti. No crediamo che è merito del portiere torinese aver saputo opporre tempestivamente la sua abilità a quella altrui. E a Combi, vanno gli elogi più vivi soprattutto perchè, malgrado gli acciacchi che non sapevano farci compagni, ha saputo reagire a... tenta ancora encomio e compiere una bella partita. Applausi dal suo pubblico non gli sono mancati, quel pubblico che da troppo tempo era abituato attribuire il successo della squadra del cuore più ad altri che a lui. Degna di elogio la partita di Allemandi. Inferiore all'altra Ferrero che ha pure l'attenuante di essere praticamente d'una squadra ribelle, che l'ha lasciato molto indifferito, per questo la sua prova merita di essere segnalata anche se egli non ha potuto fare quel molto che è solito compiere in ogni partita.

La seconda linea ha svolto un gioco strano. Viola impeccabile nel primo tempo, calò nel secondo forse anche perchè voleva prendere sul suo capo una spada di Damocle che poteva anche essere la minaccia di prevedibili a suo carico poco piacevoli. Meneghetti la vittima della fatica e del caldo e Biagio di una svogliatezza inconcepibile: entrambi hanno poi commesso errori non degni certo del loro nome e della loro valentia. Ma dove si è concluso meno fu in gli avanti.

Pur tenendo presente che mancava Wojak non si capisce come Rosetta non sia stato in grado di intendersela con Munerati e con Hirzer, e come abbia potuto rinunziare alla sua qualità di calciatore potente lasciando sfruttare ad altri — i quali poi non facevano nulla in tempo — [illegible] che egli avrebbe potuto risolvere favorevolmente. Munerati pure ha necessariamente molto con poco costrutto. Effetto forse del posto che fu chiamato a occupare ora ch'egli sta affiancando come ala Rosetta. Ignore la cosa giornata nera va inquadrata nella condotta generale, per cui ha dato insufficienti la difesa e gli attacchi.

Grabbi e Borgato non si può dire che abbiano fatto male, ma certo non hanno saputo produrre. Ora notate eguanto di più hanno dell'ottimo in piccolo di diverso delle due normali possibilità se è derivato che una la prima linea ha avuto un rendimento inferiore. E bastava un particolare per fugli dei tiratori come Hirzer, Rosetta e Munerati il solo [illegible] che Gianni ha tirato gli è giunto da Grabbi. Ma è il caso di dire che come una rondine non fa primavera neppure un solo *goal* fa il *goal*.

E si è giunti così all'esito pari, esito che infine a seconda delle sfumature del vento le squadre hanno dimostrato sinceramente e che i bolognesi hanno salutato con gioia. Meno si siano da una sconfitta a Torino, dopo una partita che il vista più agguerriti e più forti, essi sperano di poter trarre miglior partito dalla comitiva che si avvierà su cammino nostro a Milano. Tuttavia si può in proposito osservare: per aver ragione della Juventus, che alla distanza accusa colpo stanchezza dei bolognesi, bisogna pensare che essa debba disputare una partita meno concludente ancora di quella di ieri. Ora tutto è possibile, ma se i ricordi insegnano porgono valore qualche cosa diremo che ci parlite così sciatta i bianco-neri al pubblico torinese per finire offerta una sola quella contro il Padova. Il bis è venuto dopo quello che mesi, forse perchè i juventini sicuri vano non troppo difficile impresa domiciliare in casa loro i rosso-blu. A Milano potrebbero anche ritrovare la loro giornata. Se così fosse sarà possibile agli uomini di Della Valle battere i bianco-neri; dopo che essi, nelle presenti condizioni di forma in cui giocò la Juventus ieri, furono incapaci di contrastare in maniera tangibile la loro superiorità?

Le nostre sono domande a cui non è consentito rispondere. Tuttavia sarà consentito dire sin d'ora che un pronostico in merito non solo non è prudenza farlo, ma è altresì impossibile trarre l'oroscopo sulla contesa che si vivrà a nostro parere fino alla fine in una splendida incertezza.

Sul campo del Milan chi avrà più rete farà più tela...

La partita

Quando Gama chiama in campo le squadre il cielo è coperto, perciò Bigatto che è favorito dalle fortuna per la scelta del campo preferisce la parte a [illegible].

Alle 16.40 è dato il calcio di invio. Breve palleggio e la palla va fuori. Bianconeri in gioco, tentativo di Della Valle di scendere verso Combi, pronto intervento di Bigatto e il pallone è ancora fuori. Si ricomincia e questa volta le cose si mettono male pel bologna. Meneghetti allunga a Hirzer questi a Torriani. Pochi passi e poi il pallone arriva a Rosetta che è libero. Come una folgore è su Gianni... a pochi passi in un attimo di esitazione... il precipitarsi di Borgato e Gasperi... e il pallone non entra. L'azione è stata chiara, travolgente, impetuosa. Avrebbe meritato maggior fortuna. Il bolognese si risveglia e abbozza un tentativo di discesa fatto a dovere. Munerati non sa concludere. La palla ritorna al centro; al 5.o minuto Grabbi compie una discesa di Genovesi, con un fallo. Poco dopo è Weber che carica in malo modo Rosetta; il calcio di punizione provoca una mischia presso Gianni. Altra sgroppata bolognese. La seconda linea offre l'estro alla prima per una bella discesa che è rotta da Allemandi. Un minuto dopo Hirzer fa trattenere il respiro ai supporters rosso-blu, ma Borgato salva a tempo. Si assiste ora a una controffensiva in piena regola dei bolognesi: saranno i soli minuti, pochi per altro, durante i quali il Bologna ha dimostrato la sua potenza e... la sua debolezza. Combi ha visto concludere con parabole alte e a lato tiri, sull'esito dei quali ne indirizzati esattamente non si sarebbe sentito di guizzare. Giordani e Genovesi costituiscono in questo scorcio di tempo una retroguardia proclivea per gli avanti. All'undicesimo minuto Combi salva su tiro di Schiavio, sparato da vicino e alto, che gli costa anche qualche dolore fisico.

Poco dopo Ferraro per cavarsela col minor danno manda in corner. Ecco Perin chiamare ancor al lavoro Combi. Il quale ha un po' di tregua grazie a Hirzer, mentre Borgato salva la situazione punio allegra per Gianni; situazione che si ripete e che si chiarisce a tempo opportuno pel Bologna per un fallo di Rosetta contro il veneziano.

Pressione bolognese

Ma riecco il Bologna all'attacco, per cui Viola al 21.o minuto manda in corner: nella stessa maniera, salva due minuti dopo una fuga di Muzioli, che si annunziava pericolosa assai. Combi para il tiro a pugni chiusi. Il pallone viene raccolto da Della Valle che potrebbe segnare con facilità... ma il pallone va fuori, chè è troppo alto.

Il pubblico inglia a gran voce la Juventus che riesca a uscire da quel cerchio; conduce la sgroppata Hirzer, ma Borgato salva ancora.

Poco dopo il Bologna è in corner, per miracolo. Tutta la prima linea bianco-nera è nell'area di Gianni. Si combatte vivacemente. Un rinvio di Monchelli consente a Grabbi di passare a Rosetta che gira al volo. Mal gliene incolse. Viri - calcio debolmente. Cui un balzo felino di Gianni arresta la palla proprio presso il palo e il ball va in corner, che è nullo.

La tensione prende le singole parte hanno il potere di scuotere la squadra periclante, e infatti la reazione bolognese è pronta e termina con un tiro a cocci mori di Schiavio. Ma la palla è una volta ancora troppo alta dello stesso peccato si rende colpevole Rosetta tre minuti dopo. Della Valle rendisce con verso Combi i suoi compagni, ma la palla tirata verso Combi passa rasente il palo. Ricomincia la pressione bolognese, potente e ordinata. E' anche merito di Weber, che sa ora essere di aiuto efficace ai compagni. Abbiamo così due tiri di Perin che hanno il torto però di essere indirizzati al pubblico anzichè a Combi. Al 40.o minuto scontro tra Viola e Muzzioli presso il limite di fondo juventino: il bolognese esce per un palo di minuti e poi rientra... per scelta fischiare la fine del primo tempo.

Bilancio: più compatta la squadra bolognese, più disordinata quella juventina, che non ha ancora saputo ritrovarsi. In compresso superiorità bolognese.

Secondo tempo: a favorevole agli ospiti. La Juventus in mezzo Munerati al centro e Rosetta mezzo destro. Un mutamento che non porterà benefici di sorta. Per i primi minuti la difesa juventina ha il suo da fare e contenere l'attacco bolognese che è partito all'assalto con un brio indiavolato. Tutta la seconda linea, compreso Rosetta, è in aiuto dei terzini, tra i quali Ferraro si arrabatta e rende poco. E' Munerati che al quinto minuto porta via il pallone dall'area torinese e giunge fin presso Gianni dopo aver piolato quattro avversari. Ma Gasperi riesce a fermare il pericoloso bianco-nero. Ma l'offensiva torinese si ravviva per merito di Hirzer.

Il lavoro di Combi

Il male per altro l'ha da dire continuamente don Giordani, che non lo abbandona mai. E se riesce a superare Giordani ecco Borgato, che dopo aver fermato Hirzer nella sua corsa allunga a Della Valle precipitatosi in difesa. Un lungo traversone di questi e Muzioli fa giungere improvvisamente la minaccia verso Combi. A due metri dal fondo il bolognese resiro. La palla viene a cadere quasi a fil di palo. Combi a palmo aperto accompagna il pallone e riesce allina a impossessarsene. Il pericolo e di incentivo ai torinesi. Hirzer fila come una saetta, ma premuto dai bolognesi passa a Grabbi. Nulla di fatto. Registriamo un fallo di Viola e poi un urto tra Allemandi e Martelli. Questi esce per qualche secondo e poi rientra, mentre Grabbi sfuggito a Genovesi passa inutilmente al centro. Ma il pericolo vero è ancora presso Combi. Prima Schiavio tira alto da una diecina di metri e Combi può respirare ma subito dopo, sulla destra, ove Martelli lavora egregiamente, la situazione si fa più critica. Sono presso Viola destra Allemandi, Biagito e Della Valle, Martelli riesce a calciare da una dozzina di metri. La palla — non si riesce a capire come — passa in mezzo a numerose gambe e giunge a Combi. Un tiro velocissimo e il goal che sembrava inevitabile è scongiurato. Il pubblico scatta in un frenetico applauso, ben meritato. Hirzer ritorna in scena ma Borgato all'intralcio il tiro. Poco dopo per un fallo di Biagito contro Della Valle, Genovesi tira un calcio di punizione da una quindicina di metri. Combi blocca. Subito dopo altro tiro pericoloso di Martelli. Il portiere juventino arresta anche questo scoth.

Ricossa bianco-nera

Finalmente i torinesi si scuotono. Una discesa torinese è fermata per fallo di Della Valle. Nullo il tiro, la palla, su rinvio di Gianni, è a Meneghetti, che la rinvia agli «avanti». Il Bologna è in «corner». I «bianco-neri» stazionano nell'area bolognese, e Gianni ha il suo da fare. Hirzer tenta farsi luce, ma è sovercchiato nella mischia presso la «porta» felsinea dalla mole degli avversari.

Al 32.o minuto, altro «corner» contro Bologna. Ancora un palo di minuti e la ricossa torinese, che è durata solo o otto minuti, si esaurisce. Abbiamo così due tiri, alti però, di Schiavio e Martelli al 32.o e 36.o minuto. Sono perciro gli ultimi guizzi dell'attacco bolognese, i cui uomini sono molto prevati. Ne approfittano i «bianco-neri» per tentare il serrato finale. Al 37.o minuto, Grosti, che ha raccolto un lungo traversone di Hirzer, si appolla al cuoio e tira un preciso — anche troppo! — «scolt» a Gianni, che lo blocca senza difficoltà. Poco dopo, un fallo bolognese, proprio sul limitare dell'area della «porta», provoca un tiro che Rosetta manda troppo alto. In questo momento il vercellese è arretrato a «terzino», e Ferraro passa in prima linea. Il provvedimento non reca vantaggi molto sensibili, perchè Ferraro è indisposto e il suo contributo ai compagni di linea è relativo.

La Juventus, tuttavia, insiste ancora all'attacco e proprio a un minuto dalla fine è la fortuna che protegge Gianni, il quale si salva non si sa come da una situazione critichissima. Ancora qualche tranta torinese presso la porta dei Bologna e poi la fine. I giocatori ospiti esultano e si baciano e abbracciano, mentre il pubblico, non troppo soddisfatto, sfolla lentamente. Era tanto il pubblico che sono occorsi quasi trenta minuti per sfollare il campo. Gli appassionati prendono congedo dalle concessione occasionali e degli amici con l'arrivederci a Milano.

Il cielo volesse che almeno ce ne partissimo dalla Capitale lombarda il 1.o agosto, dopo aver salutato sul campo la squadra campione.

«Quod est in votis...».

Ecco le squadre:

Juventus: Combi, Ferraro, Allemandi, Viola, Meneghetti, Biagito, Grabbi, Munerati, Rosetta, Hirzer, Torriani.

Bologna: Gianni, Borgato, Gasperi, Giordani, Weber, Genovesi, Martelli, Perin, Schiavio, Della Valle, Muzioli.

Il pubblico

Un pubblico veramente [illegible] alla partita. Il campo della Juventus non ha mai ospitato tanta gente. Si calcolano ad almeno 15 mila gli intervenuti; e l'incasso si dice rasenti le 200 mila lire. Due «records», non raggiunti neppure in occasioni di grandi match internazionali.

Due ore prima che la partita incominciasse ai posti popolari è stato messo il cartello dell'esaurito. Ma otto mila persone vi avevano già preso posto! Gremite le due grandi scalee laterali dei «popolari» e delle tribune; gremito il «parterre», con le sue gradinate di legno, quelle stabili e quelle allestite per l'occasione. Ogni angolo preso d'assalto. Difficile la circolazione.

Fuori, lateralmente al campo, un immenso parco per automobili con centinaia di macchine. Ne sono venute da Bologna e da tutte le città dell'Alta Italia. Verso le 14.30 alla Barriera di Milano è stato notato il passaggio di una ventina di macchine, tutte in gruppo, che provenivano da Novara.

A differenza del pubblico invernale che presenta l'aspetto di una gran macchia scura, quello di ieri, specie nei posti popolari, appariva intonato prevalentemente al chiaro. Ciò era dovuto al fatto che quasi tutti si sono tolte le giacche, mettendo in mostra le camicie. Delle bambine vendevano dei rustici cappelli di paglia, con un piccolo reame dai colori della Juventus (nero e bianco), al prezzo di due lire. Hanno fatto affari. Moltissimi si sono coperti la testa con quel cappello a larga tesa che dava loro un aspetto da... musicanti. Giornali e fazzoletti sventolavano accrescevano la nota chiara. Hanno fatto affarone anche i venditori di bibite rinfrescanti.

Nelle tribune di notare molte eleganti signore. Sono pure presenti tutti i giocatori «nazionali» reduci da Stoccolma e quelli di molte squadre, anche di centri lontani. Le maggiori autorità calcistiche non mancano. Notiamo il commissario unico Bongiorno, l'avvocato Bozino, ecc. Il potere delle autorità politiche quali gli on. Ragnisco e Olivetti, autorità militari, come il generale Ferrari, comandante la Divisione, ecc. Numerosi rappresentanti della stampa.

A girare in mezzo a questa folla si sentirebbero per lo meno metà dei dialetti d'Italia. Nei posti popolari ogni tanto fa la sua apparizione una bandiera rossa e blu, cioè dai colori del Bologna. Arrivano ad ora e tutta una colonna di bolognesi. Un treno speciale, infatti, ha portato nella mostra città centinaia di «supporters» dei campioni d'Italia. A non molta distanza dal vessillo bolognese, ecco comparire di quando in quando, un altro a strisce bianche e nere, il simbolo della Juventus. Ma, per buona sorte, si agitano solo i vessilli; gli... ospiti stanno fermi e calmi al loro posto in attesa degli eventi. E neppure durante la partita si sono avuti a lamentare incidenti. Qualche battibecco, qualche manifestazione di simpatia o antipatia un po' esuberante, qualche coro di fischi, ma nulla più. In complesso, contegno educato da entrambi le parti.

Come misura precauzionale, però, l'autorità aveva disposto per un ampio servizio d'ordine. Fuori del campo si trovavano carabinieri a cavallo, inservienti, carabinieri a piedi e militi. Anche nel recinto destinato ai giuocatori sono stati scaglionati dei carabinieri, per impedire eventuali invasioni del campo di gioco. Ufficiali e funzionari sono lì a domando di questo abbondante servizio d'ordine, che però non ha occasione alcuna di intervenire.

Intanto, all'avvicinarsi delle 16.30 il pubblico reclama a «gran voce» il giuocatori. Per ingannare il tempo, si è già cantato e suonato delle trombe. E' stato accontentato. Entrano primi in campo l'arbitro Gama con i guardia-linea Gama «Junior» e Bonello. Poi irrompono di corsa i giuocatori bolognesi, salutati da grandi applausi, e tosto seguiti dai juventini, che riscuotono lunghe acclamazioni. Macchine fotografiche e cinematografiche entrano in azione. Qualche minuto di palleggio poi avviene lo scambio dei fiori. A Meneghetti è presentato, a parte, un mazzo di fiori, dono della colonia novarese di Torino, che l'ha accompagnato con un cartello recante la caricatura del popolare «Menega». Una trovata, che ricorda quella del tram a vapore, si fa interprete della impazienza generale, suonando l'arrivo... E l'arbitro, cortese, fischia subito l'inizio della partita.

La contesa è seguita col massimo interesse, con la vivacità e l'esuberanza, che talvolta non trascende mai, che è propria del «supporter» del giuoco del calcio. Incitamenti a gran voce sono gridati agli uomini che lottano nel prato, specie ai juventini. A momenti di silenzio e di sospensione seguono gli clamori. Bonaccia e burrasca... Applausi e fischi...

Man mano che il gioco procede, però, si nota un senso di delusione nei sostenitori della squadra consitadina. Essa non appare all'altezza della sua fama e del suo recente passato, che le ha valso brillantissime vittorie. C'è chi dice che i bianco-neri non hanno mai giocato così male. E doveva capitare proprio nella partita culminante. Anche i sostenitori del Bologna, però, sono contrariati. La loro squadra si dimostra superiore all'avversaria, ma... non riesce a segnare. E' un bel guaio! Senza goals non si prende il campionato.

E difatti la partita finisce senza marcature di punti, pari, zero a zero. Tale risultato lascia dell'amaro agli uni e agli altri, per la speranza di vittoria andate deluse. Ma l'amaro maggiore, a giudicare dai commenti, lo provano i supporters dei torinesi, i quali trovano proprio che i loro beniamini hanno avuto quello che si dice una pessima giornata. Ma, siccome c'è conforto a tutto, la pillola amara del presente è addolcita colla zucchero del futuro. « Se la Juventus, si d

Cronaca Cittadina

La riunione dei Direttori delle Federazioni provinciali fasciste

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista ci comunica:

« Ieri mattina nella sala consiliare del palazzo municipale in Corso Vittorio Emanuele la riunione dei Direttori delle Federazioni provinciali fasciste, presieduta dall'on. Maraviglia, membro del Direttorio nazionale del P. N. F. All'importante riunione intervennero, oltre ai membri dei vari Direttori provinciali, tutti i senatori e deputati fascisti della regione, S. E. il generale Lina, commissario regio di Cuneo, e funzionari generali e consoli della M. V. S. N.

« Il colonnello Carlo di Robilant, segretario della Federazione provinciale fascista di Vercelli, porse il benvenuto all'on. Maraviglia, a tutti quanti già intervennero ed un reverente ringraziamento a S. E. il generale Lina per la graziosa ospitalità concessa nella storica sala del Consiglio comunale di Torino; e terminò applaudito ringraziando il Duce.

« L'on. Maurizio Maraviglia, che prese dopo la parola, rivolse un caloroso saluto al Piemonte, impregnando di sua gloriosa fascismo, alle sue forze produttive ed alle sue glorie passate; e fece quindi una chiarissima esposizione di carattere riservato dettata dal segretario generale del Partito. Poscia l'on. Maraviglia s'intrattenne con molta efficacia sull'attuale momento economico e sui doveri dei gerarchi del fascismo in quest'ora di eccezionale importanza.

« Le dichiarazioni dell'on. Maraviglia furono vivamente applaudite. Quindi l'on. Pedrazzi presentò il seguente ordine del giorno che fu approvato per acclamazione:

« I Direttori provinciali del Piemonte, udita la magnifica relazione dell'on. Maraviglia, si dichiarano pronti a combattere agli ordini del Duce e del Direttorio nazionale la battaglia per la resurrezione economica del Paese; si impegnano a mala resistere in vigilanza, in energia e fierezza, perchè il fascismo esca anche da questa dura lotta colla gloria di aver beneficiato della Nazione ».

Da Torino a Trieste in barca

Un « raid » dei Giovani Esploratori

Il piccolo e coraggioso gruppo dei nostri Esploratori fluviali, in accordo al giovanissimo animose e temprate da rudi esercizi fisici, promette per il 31 corrente un nuovo « raid » fluviale di notevole importanza e assai più lungo e difficile del primo che riuscì, come è noto, al 100 %. A sei anni di distanza l'impresa si ripete, ma questa volta gli Esploratori non si fermeranno a Venezia, dopo aver percorso gli chilometri sul Po, sull'Adige e sulla laguna, ma risaliranno l'amena dolce dei fiumi per compiere la seconda metà dell'Adriatico fino a Trieste, prima dell'inedito viaggio. Il « raid » durerà undici giorni dal 31 luglio al 10 agosto, e coprirà 830 chilometri.

Si ricorderà il vivo interessamento del pubblico per il primissimo viaggio compiuto nel 1929. Una minuscola imbarcazione, la *joletta* « Daniele » capace di una sola persona, tutte le domeniche dell'estate che parve, ai loro, parecchio duttile, attraverso la valle padana salutati con simpatia dai colleghi aspiranti delle Sezioni fluviali, ma dalle popolazioni, incuriosite e anche un tantino preoccupate, videro giungere trionfalmente a Venezia prima con 4 remi che la Scuola navale militare allestiva ai marinai prodi dei Esploratori, alla fiorita gioventù, condotta l'audace della celebrità al cospetto di Venezia S. Marco circondati dall'aureola che gloria circondava tutte le loro imprese, Brenta, Po e le cartoline illustrate del Delta del Po con i loro nomi, ricordi e memorie nostalgiche, e poscia di percorrere il lungo litorale per Trieste, sebbene in quel tempo una tempesta avrebbe dato in avversione più di un vecchi lupi alla marina italiana. La previsione, infatti, non poteva mancare... sarà il cruccio del loro valore incontrastato i giovani volle ne stimolare la loro temperanza ai cimenti, ma vittoriosa in Italia d'oro caduta nei campi della gloria. E poste epica in belle lettere sulla poppa della joletta e sarà un insegnamento costante per i giovani marinai.

Il battesimo si è avuto con una lunga cerimonia allo « stadio » della società *Armida*. Eseguivano il gran pavese una festa marinara, dunque. Molte e molte tra il pubblico, composto dalle maestre scolastiche, dalle famiglie dei marinai e dei soci della Sezione torinese, i futuri marinai erano schierati intorno all'imbarcazione nelle loro eleganti divise bianche. I signori ufficiali indossavano la divisa color cammello. La « Carlo Colombo » era trattenuta a riva ed attendeva il battesimo. La Direttrice, famiglia di spumante e stata apposta dalla madrina signora Luisa Alberico; un operatore fluviale ha consegnato al suo capo reparto il guidone donato dalla signora Luisa, e che venne immediatamente issato sulla poppa della « bella *joletta* ». Il presidente della sezione, comm. Fossati, disse dell'emozione che i giovani ricevono nel Corso degli Esploratori, ed ebbe nobili parole di incitamento per l'ardito « raid » ed augurò il miglior successo alle fatiche del commendatore la spedizione. Il commissario del Corso, Tarenzi, ha illustrato agli « scouts » la figura eroica di Carlo Colombo, quindi l'imbarcazione è scesa in Po. Ha gli occhi degli esploratori. Poi si ebbe un primo assalto del « raid » con una rapida corsa sulle tranquille acque del Po. L'impresa è dunque giunta agli albori del successo.

Il pellegrinaggio a Superga

I gruppi pellegrinaggio alle tombe dei Re partirà da piazza Vittorio Veneto ieri mattina in assetto di trasferimento ed in unità di pellegrinaggio. Il Comitato Primario Veterani e Reduci della Guerra di Abissinia e l'Associazione « Pro Monumenti » di commemorare a Superga i sudditi Re Carlo Alberto ed Umberto I, e sulla scorta anche quest'anno col suo reverente fervore, e ieri mattina a trimila sulla caratteristica ferrovia hanno portato sulle ebbrezze come una folla di reduci di tutte le guerre combattute per l'indipendenza e la grandezza della Patria, di rappresentanze di associazioni, di civili.

Poco prima delle 9, quando l'ultimo treno partito da Torino riversa a Superga la massa delle autorità e delle rappresentanze giunte dal basso, la lunga fila dei pellegrini si interna coi vessilli alle commemorazioni e già echeggia lungo il viadotto che dalla stazione della funicolare conduce alla Basilica. Sono un centinaio di bandiere, tra le quali si distinguono quelle dei veterani e dei garibaldini, portate da reduci dell'una e dell'altra camicia rossa.

Le associazioni intervenute da Torino con folte rappresentanze sono numerosissime: Associazione Combattenti (Sezione di Torino, Federazione Provinciale e Commissariato per Piemonte), Volontari di guerra, Madri e Vedove di caduti e dispersi in guerra, Esploratori Italiani Sezione autonoma, Reduci Arma Cavalleria, Mutilati ed Invalidi di guerra, Associazione Nazionale Alpini, Bersaglieri, Artiglieri da Montagna, Carabinieri in congedo, Associazione Generale M. S. fra sottufficiali, caporali e soldati, « Ettorino Bernardo », Cassa Assistenza Maternità, Associazione fra feriti e mutilati di Carlo Alberto ed Umberto I, « Unità Nazionale », Associazione Universitaria Torinese, Società Nazionale di M. S. fra militari ed ufficiali, Federazione Associazioni Militari di Torino, « Famiglia Torinese », Istituto Nastro Azzurro, « Balilla » fascista nelle divise di marcia, Società operaia Madonna del Pilone, Società « L'Eccelso » fra militari in congedo, Società M. S. fra sottufficiali in congedo, Società M. S. fra Guardie di Finanza in congedo, Società Marinari Torinesi e Riparesi, Società M. S. Michele Iona, Reale Società Operaia del Piemonte, Società operaia « Abbonamenti Torino, Società M. S. Impiegati ferroviari R. Università, Unione Nazionale Reduci di guerra, sezioni di Torino città e Monte Cappuccini, Unione ex granatieri di Sardegna, Croce Rossa Italiana Ispettoria regionale di Torino, Gruppi speciali Fascisti, Istituti e Società M. P. Campana e Cavalieri Cavour dell'Ordine Lauro Mercantile, Gruppo operaio « Agnelli » del Partito Liberale Italiano, Associazione Mutilati ed ex-combattenti Ferrovieri, Federazione Nazionale Combattenti Fascisti, Associazione Nazionale Combattenti Fascisti, Associazione Nazionale Combattenti Fascisti, Associ

ULTIME NOTIZIE

Sei artiglieri del 1° da Montagna uccisi e tre feriti dallo scoppio d'un projetto

Il fatale accidente all'accampamento di colle della Gardetta - La sciagurata imprudenza di un soldato che tenta togliere la « corona » ad una granata inesplosa - Il compianto per le vittime.

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 26, notte.

Ritorno da un lungo e doloroso pellegrinaggio, attraverso la valle Stura e il vallone dell'Arma, che da Demonte sale al colle del Mulo, e di lì si spinge sino al colle della Gardetta, che sorge a 2332 metri sul livello del mare, mèta estiva delle nostre truppe da montagna, e luogo prescelto per le esercitazioni dei tiri di combattimento.

La prima notizia del tragico fatto giungeva a Cuneo la notte da sabato a domenica, vaga ed imprecisa; ma impressionante per la sua gravità. Si parlava di morti e feriti in un reparto di artiglieria da montagna, in conseguenza dello scoppio di una granata. Nell'impossibilità di un immediato controllo, date le difficoltà delle comunicazioni e la grande distanza che separa Cuneo dal colle della Gardetta, ci siamo rassegnati nella notte buia lungo la valle, percorsa però da una buona strada militare, che fa capo al colle del Mulo. Qui abbiamo dovuto arrestarci, riuscendo però a raccogliere le prime e precise informazioni, che ci permettevano di ricostruire poi i particolari della spaventosa sciagura, che ha fatto nove vittime: sei artiglieri del 1.o reggimento da montagna morti e tre feriti, per fortuna non gravi. Vi dò la fedele e dettagliata descrizione, così come l'ho appresa dalla viva voce dei miei informatori.

L'esplosione nell'accampamento

Da circa un mese il 1.o reggimento da montagna si trova nella zona che comprende, oltre ai due colli, anche il colle della Margaria. Tre gruppi del reggimento, il 1.o, il 2.o ed il 3.o, sono attendati al colle della Gardetta. Il 2.o gruppo, comandato dal maggiore Pollotti, si trova più precisamente in regione Pianezze. I tiri di combattimento, con pezzi someggiati da 65 — tanto le bocche da fuoco come le munizioni sono austriache — sono stati iniziati già da qualche tempo. Sabato mattina il 1.o e il 3.o gruppo si erano dislocati sul colle della Margaria, eseguendo tiri con bersaglio sulla regione Pianezze; ragione per cui il 2.o gruppo si era provvisoriamente spostato, per fare ritorno agli attendamenti a tiri ultimati, cioè verso mezzogiorno.

La truppa, consumato il rancio, si era ritirata per il consueto riposo meridiano sotto la tenda: e nel piccolo accampamento era il silenzio più profondo. Circa le 14,30, una formidabile detonazione rintuonò quasi al centro del campo. Ufficiali e soldati, destati dal sonno, si precipitarono verso il luogo dell'esplosione. Un terribile quadro si parava innanzi ai loro occhi. Una tenda appariva squarciata; e in una confusione di fieno e di paglia, che già avevano costituito i giacigli dei soldati, si vedevano tre corpi inanimati, e orribilmente straziati. Intorno, altri cinque artiglieri feriti gemevano pietosamente, invocando aiuto. Le vittime erano quasi irriconoscibili. Di esse una era stata proiettata a qualche metro di distanza dalla tenda squarciata dall'esplosione. E il corpo dell'infelice appariva orrendamente mutilato: il braccio sinistro staccato, la mano destra e il piede destro asportati, la testa e il petto orribilmente feriti. Questo disgraziato poteva ben presto identificato per il soldato zappatore Savio Giacomo, della classe del 1905, da San Damiano Macra, appartenente, come tutte le altre vittime, alla 5.a batteria del 2.o gruppo, che ha sede a Saluzzo, con distaccamento ad Alpignano. Nel posto preciso dove poco prima sorgeva la tenda, giacevano inanimati due soldati, certo Mondino, di Mondovì, e certo Rizzo, dei quali non abbiamo potuto avere maggiori indicazioni. Ma fortunatamente non tutti i soldati che la tenda già ospitava erano morti: alcuni, come abbiamo detto, erano feriti; ed una era miracolosamente rimasto illeso: il soldato Dastru, della classe del 1906.

Come si ricostruisce l'accidente

Ma la strage non si limitava a queste vittime. Una tenda vicina presentava nel fianco un largo squarcio, prodotto da una scheggia di granata. Con spasmodica ansietà veniva sollevata la tenda dalla parte anteriore; ed un quarto cadavere di artigliere, col torace squarciato, veniva riconosciuto per quello del soldato Anselmo, cuoco pure sinora non meglio identificato.

Dei cinque feriti due erano in condizioni pietose: il soldato Muè Giacomo, della classe del 1904, da Sommariva Perno (Alba), presentava un largo squarcio alla trachea, e Durando Giovanni, della classe del 1905, da San Damiano Macra, era crivellato di ferite agli arti inferiori, con copiosa perdita di sangue. Abbiamo saputo che entrambi erano stati investiti in pieno dallo scoppio, mentre passavano davanti alla tenda fatale, essendo in servizio di corvée. E i nomi di questi due giovani verranno più tardi, purtroppo, ad aggiungersi al luttuoso elenco dei morti. In meno gravi condizioni furono raccolti invece gli altri tre feriti: il caporale maggiore Novello Luigi, della classe del 1901, da Imperia, e i soldati Ronconi, della classe 1906, da Massa Carrara, e Capellini Bartolomeo, pure della classe 1906, da Saluzzo, colpiti: il primo alla spalla sinistra, e gli altri due al fianco e alle gambe da numerose schegge di granata.

Quali le cause dello spaventoso accidente? Sulla scorta dei primi indizi raccolti e di accertamenti conseguentemente fatti, esse si ricostruiscono così. Lo zappatore Savio, contrariamente alle severe istruzioni impartite in proposito, aveva probabilmente raccolto un proiettile inesploso, rimasto sul terreno dopo i tiri del mattino: una granata a tempo o uno shrapnell, caduto nei pressi dell'accampamento; e l'aveva portato sotto la tenda. Mentre i suoi compagni dormivano, il Savio deve avere tentato di levare al proiettile la « corona » di rame, servendosi d'una « grappia » — o piccozza — che fu poi trovata vicina al cadavere. Il questa ipotesi è confermata dal cappellano Novello, che, avvicinatosi carsalmente alla tenda, udì distintamente un picchettio di colpi. L'imprudente operazione ha evidentemente prodotto l'accensione del fulmicotone, all'interno del cannello, e l'esplosione della carica di trotil.

Il rapido trasporto dei feriti

Subito dopo avvenuto l'accidente, un ufficiale, il tenente Dario Ferrari, mentre si formava una carovana di quaranta uomini per il trasporto dei feriti ad Acceglio, in val Maera, si dirigeva verso questo centro, raggiungendolo con marcia forzata in poco più di un'ora. Dalla centrale elettrica « Maira » di Acceglio, veniva telefonato a Dronero, per richiedere un mezzo celere di trasporto. E da Dronero veniva fatta partire immediatamente un'auto pubblica, che raggiungeva Acceglio ancor prima che vi giungesse la colonna che trasportava i feriti. Due dei feriti venivano trasportati con enormi difficoltà in barella; gli altri tre a dorso di mulo. Date le condizioni di estrema gravità del Muè e del Durando, il tragitto verso Cuneo fu percorso lentamente, tanto che il pietoso e tragico convoglio giungeva qui solo nelle prime ore di domenica, mentre per altra via, più celere, era già pervenuta la notizia della sciagura.

Di ritorno in città abbiamo appresa la morte del Muè e del Durando, sopravvenuta in seguito alle gravi ferite, e nonostante che i sanitari dell'Ospedale di Santa Croce, ove essi erano stati ricoverati, avessero tentato tutto quanto la scienza poteva consigliare nel disperato caso. Ieri questi altri due morti, composti pietosamente nella camera mortuaria dell'ospedale, ricoperti di fiori dalla pietà e dall'affetto fraterno dei commilitoni, che li hanno portati sino a Cuneo, e vegliati da un picchetto d'onore, composto di soldati di artiglieria, sono stati visitati dal generale Spiller, comandante della Divisione. I feriti, meno il Capellini, sono stati fatti proseguire per Savigliano, per essere ricoverati in quell'ospedale militare. Frattanto si apprende che gli altri quattro morti, rimasti sul colle della Gardetta, verranno trasportati nel cimitero del montano centro di Preit, presso Acceglio, dove saranno sepolti.

Il triste elenco delle vittime del tremendo accidente si riepiloga dunque, come accennavamo, così: sei morti — e cioè l'artigliere zappatore Savio e gli artiglieri Mondino, Rizzo e Anselmo, rimasti uccisi sul colpo, e gli artiglieri Muè e Durando, morti in seguito alle ferite; — e tre feriti — e cioè il caporal-maggiore Novello e gli artiglieri Ronconi e Capellini; — tutti della 5.a batteria del 1.o Artiglieria da Montagna.

La notizia della sciagura, appena appresa nella nostra città, ha prodotto profonda impressione in tutta la popolazione. Presso le salme è stato un continuo pellegrinaggio di cittadini. E a poco a poco, nella piccola e squallida camera mortuaria dell'ospedale di Santa Croce, si sono accumulati i fiori: fiori che rappresentano l'espressione del cordoglio, non solo dei compagni e dei commilitoni, non solo delle autorità civili e militari, ma di tutta la cittadinanza.

Romanones tornerebbe a Madrid
La scelta di mezzo milione di « pesetas »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

Si ha da Madrid che, in conformità alle decisioni prese dal Consiglio Supremo di Guerra e Marina, il capitano generale Weyler dotter Meyanon e l'ex-deputato repubblicano Barrioberio, implicati nell'ultimo complotto, sono stati rilasciati in libertà provvisoria. Si annunzia prossimo il ritorno a Madrid del conte di Romanones, capo del partito liberale, col quale è pure è stata infitta una multa di mezzo milione di pesetas. Sarebbe stata decisa nell'ultimo Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, che il conte di Romanones non venga oltre inquisito.

Il servizio religioso
sospeso il 31 luglio al Messico
in segno di protesta

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 26, mattino.

Un telegramma da Città di Messico dice che una lettera pastorale, con le firme di tutti i vescovi, propone che, a titolo di protesta contro le nuove contadette leggi religiose, che entreranno in vigore il 1.o agosto prossimo, nessun servizio religioso sia celebrato il 31 luglio nelle chiese cattoliche messicane.

Uccide la moglie a mazzate
e si sega la carotide

Lucca, 26, mattino.

Una feroce tragedia famigliare è avvenuta stamane nel paese di Casabasciana, località distante circa 13 chilometri da Bagni di Lucca. Nelle prime ore del mattino nella loro camera matrimoniale venivano a diverbio i coniugi Bartoletti Paolo di anni 54 e Santi Maria di anni 38. I due dalle parole passavano ben presto ai fatti e nasceva così una violenta colluttazione. Il marito aveva però il sopravvento ferendo ripetutamente la moglie con una rivoltella di cui una falce, era stata fuori non è stato ben accertato. La donna grondante sangue cadeva a terra, ma ciò non valse a fare desistere l'uomo dalla sua cieca ira sanguinaria perchè, afferrata una falce di ferro, percosse più volte la povera donna finchè con un colpo tremendo le spaccava il cranio.

La morte della disgraziata è stata istantanea. Soltanto allora il Bartoletti ha avuto la chiara cognizione di quello che aveva commesso e fuori di sè dalla disperazione, afferrato un rasoio se ne vibrava un tremendo colpo alla gola recidendosi nettamente la carotide. Egli cadde a terra sul corpo della moglie che ormai era già cadavere e spirava qual subito.

Un particolare pietoso: nella camera ove è avvenuta la tragedia è stato trovato in un letto addormentato tranquillamente un bimbo di tre anni, figlio dei due coniugi. Sulle cause che possono avere determinato l'orrendo fatto nulla si sa di preciso. Tra i coniugi era regnata finora la massima concordia. mai essi avevano avuto alcun litigio. Il Bartoletti era peraltro uomo di carattere assai strano e dedito all'alcoolismo.

Guardia di Finanza assassinata
sulle Alpi marittime da contrabbandieri

Cuneo, 26, mattino.

Sulle Alpi marittime, la guardia di finanza Castiglia è stata assassinata con una rivoltellata al petto, il 24 u. s.

La guardia era di servizio con un compagno presso il confine francese, quando vide quattro uomini che, a distanza, sembravano — come erano — contrabbandieri. L'infausto giorno lasciò il compagno sul posto dove erano entrambi appostati, a vigilare, e corse per tagliare la strada ai trasgressori.

Da allora non si ebbe più notizia di lui. E solo ieri mattina, dopo affannose ricerche, a cui presero parte un gran numero di finanzieri, con i loro ufficiali, accorsi subito da Cuneo, e una compagnia di alpini, e guardacaccia reali e borghesi, il povero militare, venne trovato cadavere presso una rupe del Monte Ischietto. Era stato assassinato.

Si preparano, alla vittima del dovere, solenni funerali; e fervono le indagini per la scoperta degli assassini.

Motociclista contro un'automobile

Brescia, 26, mattino.

Un mortale incidente di strada è avvenuto ieri, alle 14, sullo stradale Brescia-Iseo. Il motociclista Orazio Anessi, da Colombaro, mentre a regio della sua motocicletta correva verso Iseo, giunto allo sbocco della strada di Colombaro, nella provincia di Iseo, si trovava di fronte un'automobile di proprietà di un commerciante milanese, che filava a lenta velocità pure verso Iseo. Lo scontro è stato inevitabile per l'imprevedibilità del caso e fatale anche per il panico da cui fu preso il motociclista. La motocicletta andò a cozzare sul lato destro del cofano dell'automobile e l'Anessi, colpito in pieno, venne sbalzato lontano. Trasportato all'Ospedale di Iseo, vi venne ricoverato in condizioni disperate per lo sfondamento della cassa cranica. Alle 21 spirava.

Un'automobile contro l'altra

Lucca, 26, mattino.

Stamane, alle 5,30, presso la Fontana Nuova, un'automobile sulla quale si trovava l'on. Ignazio Maccarini, il maggiore cav. Giovanni Lupo, il conte Raffaele Sardi, e lo « chauffeur » Leuzi, giunta ad una curva, andava a sbattere contro una macchina che precedeva. La macchina investitrice correva quindi violentemente contro un terzo automobile della stessa. Nell'urto, tutti l'on. Maccarini che il maggiore Lupo, venivano balzati fuori della vettura, riportando contusioni alle ginocchia ed alle mani, di nessuna gravità, mentre il conte Sardi, che era rimasto nella vettura, è stato forse al collo da alcuni pezzi di vetro del parabrise. Lo « chauffeur » è rimasto incolume.

Muratori caduti dal ponte

Lucca, 26, mattino.

Una paurosa caduta hanno compiuto due operai muratori, Ilsi Rossi Tullio di anni 24 e Pierelli Americo di anni 22, che stavano lavorando su di un ponte alto circa 14 metri. Ad un tratto il sostegno del ponte si spezzava e il ponte stesso precipitava trascinando nella caduta i due disgraziati. Immediatamente essi venivano accolti dai compagni di lavoro e trasportati all'ospedale in condizioni piuttosto gravi, mentre il Pelrelli se la cavava in pochi giorni.

La chiave nascosta
ovvero l'inutile precauzione

Alessandria, 26, mattino.

Moggio Donato, che risiede alla cascina Cereto in quel di Bistagno, aveva l'abitudine di nascondere la chiave della propria abitazione in un buco del muro del portico, celando l'apertura con uno straccio. Un brutto giorno, e cioè il 17 agosto 1925, il Moggio rincasando notò che erano scomparse da un baule lire 2500 in biglietti di banca. Denunciò il fatto ponendo i suoi sospetti su un giornaliero, certo Poggio Domenico, d'anni 21, da Bistagno, poichè — secondo lui — era l'unico che sapesse del nascondiglio. Ricercato, il Poggio negò dapprima, poi confessò di essere l'autore del furto. Nel frattempo la madre del Poggio restituì al Moggio il mal tolto, ciò nondimeno il Poggio dovette comparire avanti il Tribunale di Alessandria sotto l'accusa di furto. I giudici, accogliendo in parte le conclusioni dei difensore avv. Pastorino, lo condannarono a mesi sei di reclusione col beneficio del condono.

La condanna d'uno scultore in legno

Alessandria, 26, mattino.

Lo scultore in legno Ugo Giacomo di Michele, d'anni 39, da Strevi, residente a Novi Piemonte, aveva ricevuto, nei primi mesi del 1923, da Tommaso Zevettaro Mangini un mobile antico da riparare. La riparazione venne convenuta in lire 200. Lo svettaro, più volte nel periodo di due anni, richiese la restituzione del mobile riparato, ma l'Ugo con pretesti, differiva sempre. Un bel giorno confessò di aver venduto il mobile ad un antiquario di Bollano, certo Leone. Lo Zevettaro denunciò allora l'Ugo per appropriazione indebita. Comparso innanzi al nostro Tribunale penale, difeso dall'avv. Biagio Martelli, l'Ugo è stato condannato a 6 mesi di reclusione e a 100 lire di multa col beneficio del condono.

Il crack della Banca di Parma

La revoca del mandato di cattura del comm. Biaggi

Genova, 24, notte.

Fra gli arrestati per il fallimento della Banca Popolare Agricola era anche il comm. Giovanni Battista Biaggi, console della Confederazione Svizzera a Genova. Questi era stato alcun amministratore della Banca dall'assemblea del 1921 ed aveva partecipato ad una sola seduta consigliare nel luglio 1921, nella quale furono trattati esclusivamente affari di ordinaria amministrazione: quindi aveva, dato le sue dimissioni. Accertata la sua posizione, il comm. Biagi venne rimesso in libertà e sulla sua scarcerazione è stato diramato da Roma il seguente comunicato ufficiale:

« Il procedimento penale in corso pel noto dissesto della Banca Popolare Agricola di Parma provocò l'arresto, in seguito a mandato di cattura, di molti dei componenti passati e presenti del Consiglio d'amministrazione della Banca sotto l'imputazione di bancarotta. Tra gli arrestati fu anche il comm. Giovanni Battista Biagi, molto noto in Genova anche per la sua qualità di Console della Confederazione Svizzera in Italia. Egli aveva partecipato per un breve periodo di tempo, alcuni anni or sono, al Consiglio di amministrazione della Banca. Ma poichè dagli elementi raccolti durante l'istruttoria nulla è emerso a suo carico, fu disposta con ordinanza la revoca del mandato di cattura che era stato emesso contro di lui ed ordinata la scarcerazione del signor Biagi ».

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 40-946 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Uffici del « Seguendo la Cronaca » — 40-946 Amministrazione.

TEMPESTE

Una donna uccisa e otto feriti
dalla caduta di alberi presso Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 26, mattino.

La domenica tempestosa ha fatto altre vittime nei dintorni di Berlino, affollati di gitanti, come sempre, nelle giornate festive. Un turbine di vento violentissimo ha abbattuto una quarantina di pini in un bosco, dove si trovavano molte persone. Una donna è rimasta uccisa dalla caduta di uno degli alberi; e altre quattro persone sono rimaste ferite più o meno gravemente. Altre quattro persone sono poi state ferite presso il vicino laghetto, frequentato da numerosi bagnanti. Molti alberi, sradicati o metà dal turbine, hanno dovuto essere abbattuti dai pompieri, per misura di sicurezza.

Aeroplano colpito dal fulmine
Cinque morti e un ferito

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 26, mattino.

Durante un volo di diporto nel cielo sulla costa del Mare del Nord, un aeroplano, che aveva a bordo quattro passeggeri, tra i quali una donna, fu sorpreso subito sera dal temporale. Le nubi, addensatesi improvvisamente, impedivano al pilota di orizzontarsi. I fulmini scoccavano intorno all'apparecchio, che, a un tratto, colpito da uno di essi, prese fuoco, e precipitò in fiamme. Uno solo dei passeggeri riuscì a gettarsi dall'aeroplano poco prima che esso si infrangesse al suolo. Egli rimase gravemente ferito: gli altri passeggeri ed il pilota sono rimasti uccisi.

La morte di un agricoltore
per la fuga di un cavallo

Piacenza, 26, mattino.

Un mortale accidente stradale è avvenuto ieri presso San Polo Piacentino. L'agricoltore Massari Giuseppe di anni 30, dimorante a San Giorgio, assieme ad un suo parente percorreva lo stradale Piacenza-San Giorgio su di un biroccio trainato da un cavallo. Nei pressi di San Polo, al sopraggiungere di una motocicletta, il cavallo, impaurito pel rumore prodotto dal motore, si dava a precipitosa fuga. Nella corsa una ruota del veicolo andava a finire su un cumulo di ghiaia. Il veicolo si capovolgeva e il Massari cadeva battendo col capo sulle rotaie del tram a vapore, riportando una ferita al parietale sinistro e producendosi la frattura della base cranica. Trasportato subito all'Ospedale Civile di Piacenza, per sopravvenuta commozione cerebrale cessava di vivere.

Si getta dalla finestra

Genova, 25, mattino.

La signora Irma Rapuzzi, di 23 anni da Genova, si gettava oggi dalla finestra della propria camera sul selciato di Vico Mascello. Soccorsa da alcuni passanti venne sollecitamente trasportata all'ospedale dove, malgrado le cure del sanitario, poco dopo cessava di vivere. Il suicidio, secondo le dichiarazioni dei parenti, sembra dovuto a una acuta nevrastenia che da qualche tempo affliggeva la sventurata signora.

La cattura d'un pregiudicato novarese
mentre stava telefonando all'amante

Novara, 26, mattino.

Veniva condannato, lunedì scorso, in contumacia, alla pena di 7 anni e 10 mesi di reclusione per truffa e falsi, il pregiudicato Antonio Ugo Cazzaniga, precedentemente condannato a 4 anni per bancarotta fraudolenta. Costui era il capo di una combriccola di truffatori ed era riuscito a mantenersi finora latitante, sebbene colpito da mandato di cattura. Egli si era rifugiato a Busto Arsizio dove appariva elegante, conducendo una vita signorile, facendo propalare la notizia che si trovava a Lugano. Ma il capitano cav. Petrozziello, comandante la nostra compagnia dei carabinieri, disponendo un oculato e diligente servizio, sapendo che il Cazzaniga aveva lasciato a Novara l'amante, riusciva a farlo arrestare dagli appuntati Mecchi e Manconi, mentre dalla cabina telefonica N. 40, di Busto Arsizio, telefonava alla sua prediletta amante. Ora l'elegante mariuolo verrà tradotto a queste carceri, per il saldo delle sue pendenze con la giustizia.

CRONACA

Un incendio alla «Stampa»

Questa mattina, verso le 6, un inizio d'incendio si verificava nell'officina delle riparazioni soprastante al nostro stabilimento tipografico. Un distaccamento di pompieri, prontamente accorso, procedeva con grande svelterza e perizia all'opera di spegnimento che in breve tempo veniva compiuta. Eliminato così ogni pericolo grazie allo zelo dei bravi militi, poteva venir ripreso il nostro lavoro momentaneamente interrotto.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operetta Maresca). — Ore 21: « Donne Viennesi » di Franz Lehar. Regia Trucchi.

MICHELOTTI — Ore 21: Rivista « Turistutù ».

MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.

Gigi Pistilli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

E' spirata serenamente, attorniata dai suoi cari

Rebecca Treves nata Segre

di anni 82

I figli Anselmo, Lina col marito Umberto Formiggini e figli, Rosetta, Angelo, Benvenuto colla moglie Pia Muggia ed i parenti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali ebbero luogo stamane lunedì alle ore 9 da Corso Vittorio Emanuele 83.

Non si accettano fiori e si dispensa dalla visita.

Genta - Telef. 40-918 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane munito dei conforti religiosi dopo breve malattia spirava serenamente

Vergnano Eugenio

d'anni 46 - Esercente

La mamma Gottino Teresa ved. Vergnano, i fratelli, sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Lunedì 26 corr. alle ore 16,30, partendo da Corso Palermo n. 128. Si ringrazia fin d'ora tutti i buoni che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 25 Luglio 1926.

Genta Telef. 40-918 Primo Stab. Pompe Funebri

I Parenti del compianto

N. H.

Prof. Andrea de Roever Lysle

uniti al Socio Fedele Andreoletti commossi di tanta dimostrazione tributata al caro Estinto, ringraziano sentitamente tutti gli Allievi, Amici ed ammiratori che presero parte al loro immenso dolore.

Avenzano, Villa Lysle. c11009

La stitichezza

e la maggior parte dei disturbi gastro-intestinali trovano la loro cura naturale nell'

Yoghurt e Kefir

Dott. Der Stepanian

Questi prodotti non sono dei purganti, nè lassativi — dannosi gli uni e gli altri, specie se presi con frequenza — ma squisiti alimenti predigeriti i quali agiscono cogli speciali fermenti lattici contenuti e coll'acido lattico — il miglior antisettico intestinale conosciuto — che quelli hanno prodotto nel latte precedentemente sterilizzato e che continueranno a produrre lungo tutto il tubo gastrico-intestinale. Sono dunque dei disinfettanti e regolatori naturali dell'intestino; essi ne distruggono la flora microbica infettante - una fabbrica di veleni vera e propria - sostituendovi la propria flora microbica antiputrida e benefica.

I benefici che si ricavano da questa cura naturale sono molteplici e si ripercuotono, mercè la disinfezione dell'intestino e conseguente disintossicazione dell'organismo, da una sola operata, un po' su tutte le funzioni dell'organismo. Il prof. Metchnikoff, l'illustre e compianto direttore dell'Istituto Pasteur di Parigi, l'ha additata come mezzo atto a prolungare la vita.

I Medici ne sono fautori convinti e migliaia di Torinesi hanno con tale cura alimentare, ricuperato la propria salute. Ognuno può trovare tra i propri amici e conoscenti qualcuno che ne è rimasto pur esperienza personale.

« Il miglior rimedio nel migliore e più naturale alimento »: tale il magnifico fine perseguito e conseguito coll'Yoghurt e col Kefir del Dott. DER STEPANIAN.

Diffidare delle volgari imitazioni.

Dott. MALADORNO

MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 10-12; 13,30; 18-20 - Via Mazzini, 49 - Torino

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

Alle Acque addizionate di gas carbonico, preferite la

Ferrarelle

Acqua da tavola effervescente naturale, deliziosa e genuina.

Concessionari: BOZZI & CRIPPA - MILANO

FAMA MONDIALE

LA MIGLIORE ACQUA DA TAVOLA

LA STELLA ROSSA

segna
il cammino
luminoso
dell'"Acqua di
S. Pellegrino„
attraverso
il mondo

L'Acqua da tavola

dei ritrovi eleganti

ACQUA di S. PELLEGRINO

LA STELLA ROSSA
è il contrassegno di garanzia della genuina
ACQUA DI SAN PELLEGRINO
dell'antico fonte di S. Pellegrino (Bergamo) conosciuta da oltre trecent'anni

AD EVITARE CONFUSIONI
imitazioni e contraffazioni
PRETENDERE che le bottiglie siano stappate di presenza.
ESIGERE l'etichetta originale colla stella rossa.

CHIEDERLA OVUNQUE

Soc. An. TERME DI S. PELLEGRINO - MILANO - Via Bazzoni, 8

N. B. — Si avverte il pubblico che le bottiglie dell'Acqua S. Pellegrino alcune portano la chiusura col tappo sughero ed altre col tappo corona.